

ANNUAL
REPORT
2018

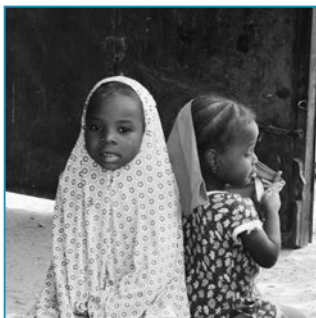


In copertina: Screening per la malnutrizione in Yemen.

INTRODUZIONE
#4



**AIUTO IN
PRIMA LINEA**
#6



**I NOSTRI
VALORI**
#8



**MAPPA
PROGETTI**
#12



**IL NOSTRO
PERSONALE**
#14



**IL NOSTRO
APPROCCIO
OPERATIVO**
#18

**TRASPARENZA E
ACCOUNTABILITY**
#20

**UFFICI
DI GINEVRA,
DAKAR E MILANO**
#22

**I NOSTRI
SETTORI DI
INTERVENTO**
#24



**I NOSTRI
FINANZIATORI**
#28



**LE NOSTRE
MISSIONI**
#30

**UNO SGUARDO
AL 2019**
#88

**PERSONE
E CONTATTI**
#94



BILANCIO
#98

INTRODUZIONE

2018, UN ANNO RECORD PER MIGRAZIONI FORZATE E BISOGNI UMANITARI

Il 2018 è stato un anno di grandi sfide per il settore umanitario: nonostante i 23 miliardi di dollari raccolti per le attività umanitarie a livello globale, i finanziamenti non sono bastati per soddisfare l'enorme crescita dei bisogni. Siamo assistendo, infatti, all'aumento del numero degli sfollati, il più alto mai registrato: **70,3 milioni di persone** sono state costrette a fuggire dalle proprie case. Tra questi **25,9 milioni sono rifugiati e più della metà hanno meno di 18 anni.**

A ciò si aggiunge, secondo l'OCHA Global Humanitarian Overview, l'aumento dell'insicurezza alimentare, che ha colpito 124 milioni di persone, e della percentuale di abbandono scolastico con una probabilità da 2 a 5 volte maggiore per le ragazze di lasciare la scuola.

Nel 2018 INTERSOS ha continuato a fornire assistenza alle popolazioni vittime di guerre e alle persone in fuga da violenze, povertà, repressione e dalle conseguenze del cambiamento climatico. I nostri operatori sono intervenuti nelle emergenze causate da catastrofi naturali ed epidemie, come in Indonesia, dove la nostra Emergency Unit è intervenuta meno di 72 ore dopo il terremoto e lo tsunami che hanno colpito il paese il 28 settembre 2018.





I nostri operatori umanitari sono intervenuti anche nei peggiori contesti di crisi come lo Yemen, nelle più grandi crisi odierne – come quella del Lago Ciad, quella siriana e in Afghanistan, Iraq, Sud Sudan e Somalia – ma anche in difficilissime situazioni quasi dimenticate, come quella nella Repubblica Centrafricana. In tutti questi contesti siamo in prima linea, facendo della prossimità alle comunità locali la nostra caratteristica principale.

Parallelamente, abbiamo dato il via alle operazioni in Libia. Bisogna ricordare che mentre le navi delle ONG e i loro equipaggi affrontavano crescenti restrizioni nelle operazioni di salvataggio (SAR), nel tragitto dalla Libia all'Europa ogni 14 persone arrivate una moriva in mare.

Per ciò che riguarda la nostra organizzazione, il 2018 è stato caratterizzato da una maggiore capacità di supporto diretto alle operazioni sul campo e dal consolidamento del volume delle stesse. Abbiamo rafforzato il nostro centro di Nairobi e aperto l'ufficio di Dakar poiché, in un contesto umanitario in continua evoluzione, pensiamo sia di vitale importanza avvicinare il più possibile l'organizzazione ai contesti in cui opera.

Un'evoluzione importante è stata inoltre la creazione di INTERSOS Hellas, con lo status di ONG nazionale greca che dall'inizio del 2019 ha preso il controllo delle nostre operazioni in Grecia.

Siamo cresciuti anche in termini di accountability, rafforzando le nostre misure interne e accrescendo l'impegno a essere un'organizzazione più sicura, più trasparente e più responsabile.

La nostra gratitudine va a tutti i nostri donatori, che rendono possibile il nostro lavoro, e a tutti i nostri operatori umanitari, per la loro professionalità e il loro impegno a supporto dei più vulnerabili e per la dedizione con cui spesso mettono in gioco la loro stessa vita per svolgere il loro lavoro.

Kostas Moschochoritis
Segretario Generale

AIUTO IN PRIMA LINEA

INTERSOS è l'organizzazione umanitaria italiana in prima linea per portare aiuto alle persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali. Con i propri operatori umanitari, INTERSOS porta soccorso in contesti di emergenza alle popolazioni colpite, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, come donne e bambini. Fornisce assistenza, generi di prima necessità e rifugi. Contribuisce a soddisfare bisogni primari come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'educazione.

Fondata nel 1992, INTERSOS è un'organizzazione indipendente, partner delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA, VOICE, LINK2007, Coalizione Italiana Stop all'Uso dei Bambini Soldato, Campagna Italiana contro le Mine e gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.



INTERSP



S

YEMEN



I NOSTRI VALORI

SENZA BARRIERE

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

IMPARZIALE

Per INTERSOS la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le sue attività umanitarie si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a INTERSOS di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.

INDIPENDENTE

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima INTERSOS a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

SENSIBILE ALLE CULTURE LOCALI

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.

ATTENTA ALLE POTENZIALITÀ LOCALI

INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

PROFESSIONISTA NELLA SOLIDARIETÀ

INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

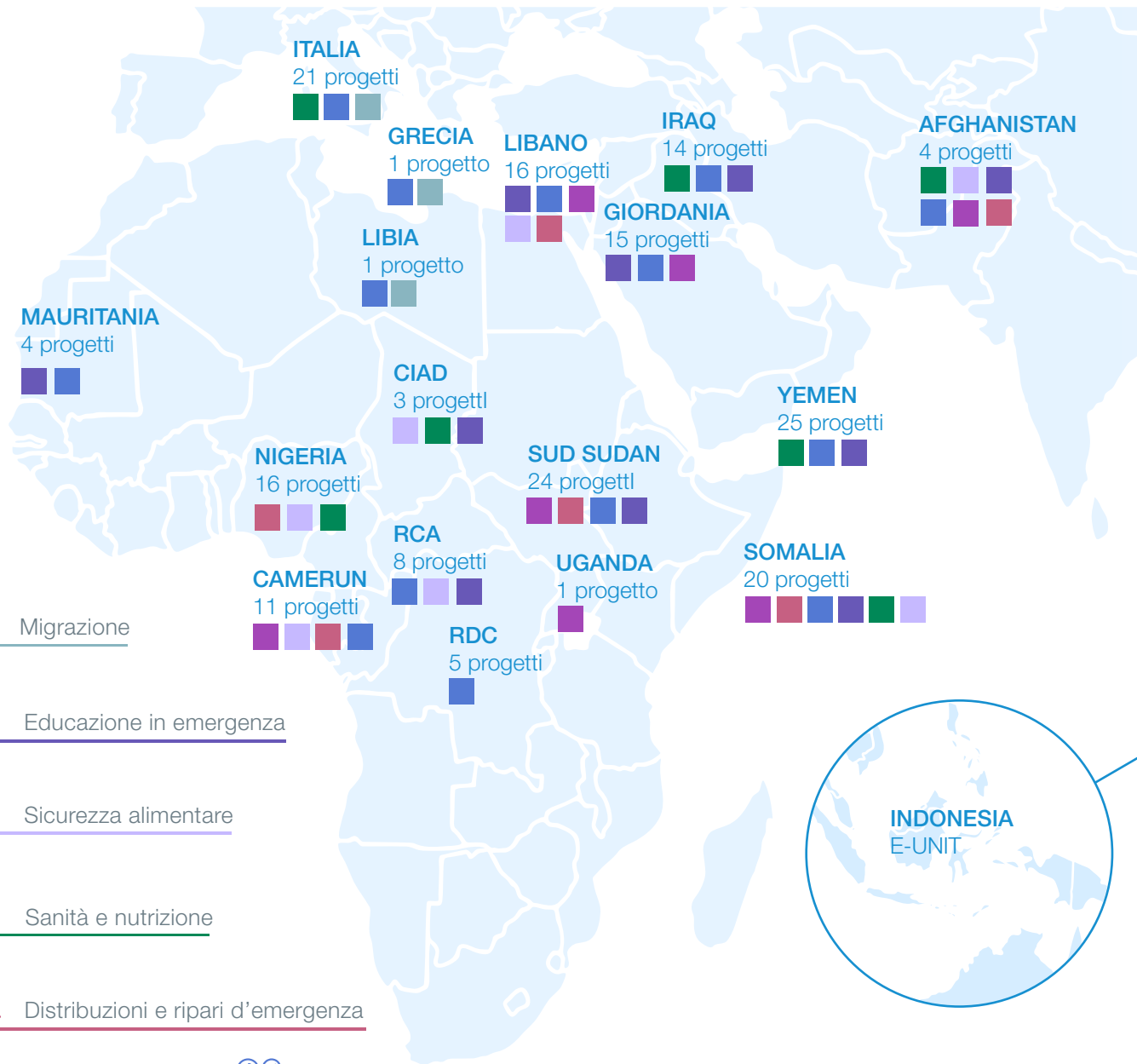
TRASPARENTE

INTERSOS opera grazie ai finanziamenti di donatori privati e pubblici. I bilanci relativi a ogni singolo progetto sono verificati dai finanziatori pubblici e certificati da società di revisione. Il bilancio annuale generale è certificato e reso pubblico.





CAMERUN, KOUSSERI Una sessione di educazione informale per promuovere l'alfabetizzazione delle donne rifugiate.



Migrazione



Educazione in emergenza



Sicurezza alimentare



Sanità e nutrizione



Distribuzioni e ripari d'emergenza



Acqua e igiene



Protezione

I NOSTRI NUMERI



69.196.417,98 €

BUDGET SPESO
PER PROGETTI UMANITARI



5.556.801

POPOLAZIONE TARGET*



189

PROGETTI REALIZZATI

Per ogni **100** euro spesi dall'Organizzazione,
93 vanno alle attività progettuali,
6 alla copertura dei costi generali organizzativi e
1 alla copertura dei costi della raccolta fondi.

COSTI DI STRUTTURA **6%**

93% PROGETTI

RACCOLTA FONDI **1%**

* Totale delle persone presenti nei luoghi in cui interveniamo.

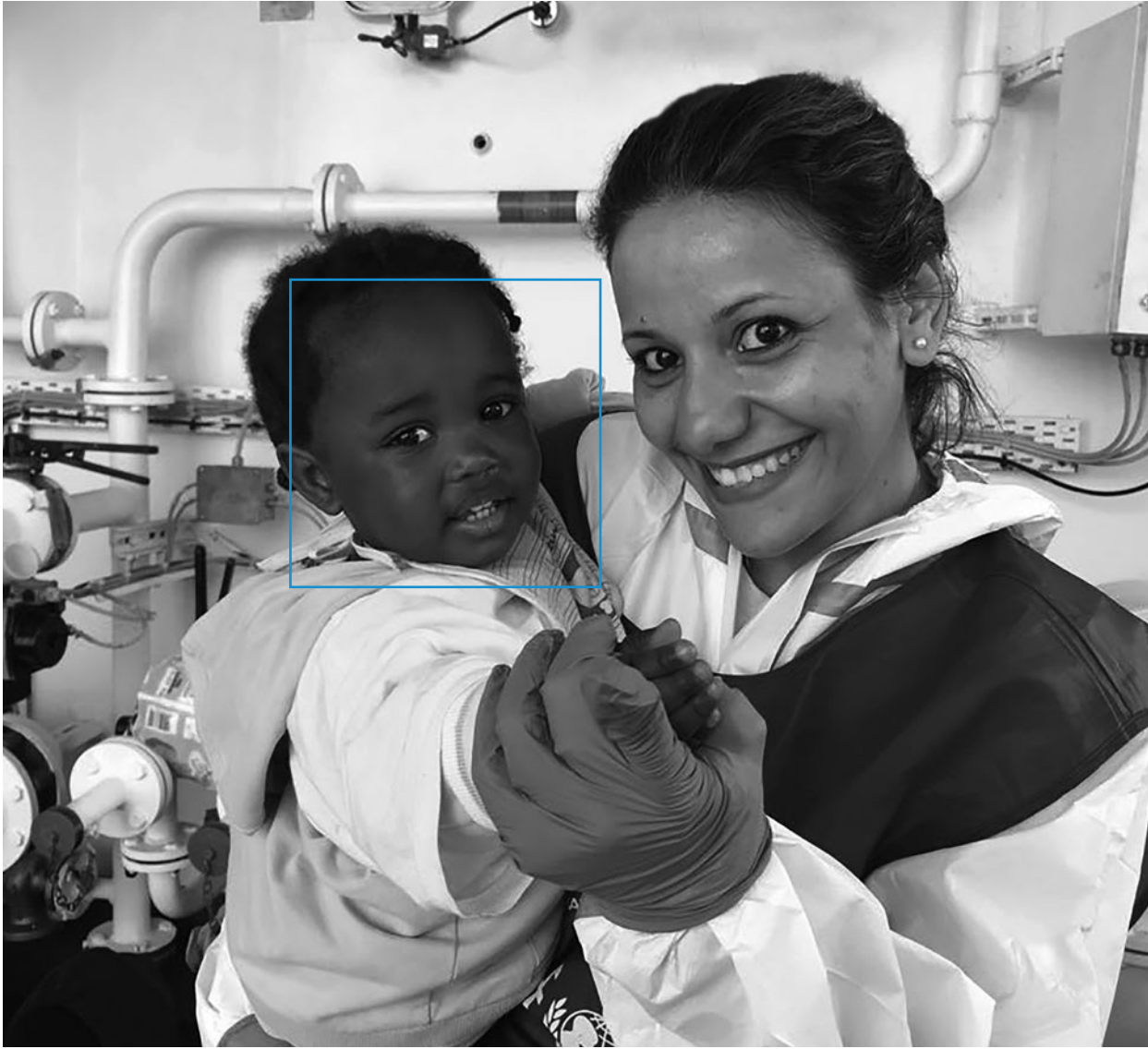
IL NOSTRO PERSONALE

Il processo di crescita dell'organizzazione, e conseguentemente del personale impiegato, è cominciato nel 2015 per stabilizzarsi nel 2018, col passaggio da uno staff iniziale composto da 201 persone a 315 nel 2018.

La stabilizzazione in termini di bisogni ha permesso al dipartimento di concentrarsi durante il 2018 anche su processi di medio termine, in particolare sulla gestione del proprio staff.

Il reclutamento di staff alla prima missione con INTERSOS ha continuato ad essere una priorità nel 2018, in considerazione del fatto che più del 50% dello staff era alla sua prima missione con l'organizzazione. Il processo di reclutamento è stato ulteriormente strutturato grazie a una ottimizzazione dell'uso della piattaforma informatica dedicata, che oltre a rendere più efficace e trasparente il processo stesso, facilita il coordinamento con gli altri dipartimenti coinvolti nel reclutamento. Incontri settimanali di coordinamento, in particolare tra lo staff di Risorse Umane e il Dipartimento Programmi, hanno sicuramente garantito una maggiore condivisione rispetto ai bisogni e quindi un reclutamento più puntuale. Il miglioramento dei processi ha portato a un miglioramento delle tempistiche di reclutamento.

Attività di reclutamento attivo sono state rafforzate in particolare tramite la collaborazione con otto Master italiani ed europei: 29 studenti sono stati selezionati come stagisti



e di questi, 11 hanno poi proseguito la collaborazione con INTERSOS in posizioni junior. Sempre come attività di reclutamento attivo, lo staff di Risorse Umane ha utilizzato i social media per l'identificazione di alcuni profili di coordinamento e tecnici.

Parallelamente al reclutamento, il secondo obiettivo del dipartimento nel 2018 è stato aumentare le capacità di **staff retention** da parte dell'organizzazione, migliorando in questo modo sia le tempistiche del deployment che la qualità del nostro staff, con un impatto finale sulla qualità e sull'efficienza della nostra risposta alle emergenze. L'investimento in questo senso dell'organizzazione, grazie anche alla presenza di staff dedicato sia nelle missioni che in sede, riguarda lo staff in sede, quello impegnato nei progetti in Italia e lo staff nelle missioni sia espatriato che nazionale.

In questa direzione, il dipartimento ha lavorato a una più efficace strutturazione di alcuni processi di staff management, rafforzando in questo modo le capacità dell'organizzazione come datore di lavoro responsabile e affidabile (duty of care). In particolare, ci si è focalizzati sui processi di valutazione e crescita dello staff, sulla chiarezza di ruoli e responsabilità (da sviluppare anche tramite la creazione di termini di riferimento standard), sulla trasparenza di trattamento (da sviluppare anche tramite la creazione e l'implementazione di Policies ad hoc e Internal Regulations per lo staff nazionale), sulla creazione di processi chiari relativi allo sviluppo del personale, inclusa la formazione e il career planning.

I processi sopra menzionati, sono iniziati nel 2018 e saranno la priorità della strategia del dipartimento di Risorse Umane nei prossimi anni.



TOTALE STAFF SEDE*

56

DIPENDENTI 41 (28D+13U)

COLLABORATORI 15 (5D+10U)



TOTALE STAFF MISSIONE ITALIA*

40

(15D + 25U)



TOTALE STAFF INTERNAZIONALE*

259

(100D + 159U)



STAFF NAZIONALE*

2.585

*I dati si riferiscono al numero effettivo delle persone che hanno ricoperto posizioni durante il 2018 e sono comprensivi delle sostituzioni di maternità o di assenza.



IL NOSTRO APPROCCIO OPERATIVO

Nei nostri interventi umanitari utilizziamo un approccio operativo basato sui bisogni delle comunità colpite dalle crisi, che in gergo anglosassone viene definito Community Based Approach. Questo approccio è stato sviluppato dalle Agenzie ONU, dopo anni di esperienza sul campo e parte dall'idea che il beneficiario di un intervento umanitario non debba essere considerato un soggetto passivo, ma, al contrario, debba partecipare attivamente a tutte le fasi dell'intervento, tanto quelle decisionali quanto quelle operative. Nessuno può conoscere e comprendere i bisogni dei beneficiari meglio dei beneficiari stessi, e per questo è fondamentale sostenere fin dal primo momento il coinvolgimento attivo delle persone nei progetti, attraverso due fasi:

- Studio e valutazione del contesto politico, economico, sociale e culturale della popolazione che riceve gli aiuti. I beneficiari vengono intervistati e osservati in modo tale da poter individuare le diverse categorie in termini di genere, etnia, cultura e bisogni prioritari.
- Coinvolgimento nelle attività operative, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità con l'obiettivo di eliminare gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. Tale approccio è fondamentale per aumentare il grado di responsabilità dei beneficiari rispetto ai processi decisionali e alle attività che impattano sulla loro vita pubblica e privata.

Il Community Based Approach è inoltre strettamente connesso al principio del Do No Harm, poiché consente alle organizzazioni umanitarie di individuare con precisione i bisogni dei singoli individui e delle singole comunità, rispondendo con attività idonee a sopperire a tali bisogni che non rischiano di nuocere involontariamente alle comunità.



TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY

INTERSOS si è dotata di quattro Policies che hanno l'obiettivo di prevenire e, ove necessario, gestire casi di comportamenti che infrangono le norme interne ("misconduct"):

- 1) SoP 26 – Prevenzione del rischio di frode e corruzione (adottata nel Giugno 2014).
- 2) Policy su Whistleblowing and Investigation (adottata nel Dicembre 2017).
- 3) Policy su Prevenzione dallo sfruttamento ed abuso sessuale (PSEA Policy adottata nel Settembre 2017).
- 4) Policy sulla Protezione dei minori (Child Protection Policy adottata nel Settembre 2017).

Queste Policies si aggiungono al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, al Codice Etico e al Manuale delle Risorse Umane, che sanciscono chiaramente la condotta da tenere e le sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme interne.

Durante il 2018 si è provveduto ad una ampia distribuzione delle suddette policies, sessioni di induction per i nuovi collaboratori, sessioni di training presso le Missioni, assistenza tecnica fornita dall'Internal Auditor e dalla Senior Protection Advisor alle Missioni. Tutte queste attività hanno incrementato molto la conoscenza e l'uso delle policies, principalmente quella relativa alle denunce interne (whistleblowing).

Nel corso del 2018 INTERSOS ha rafforzato e sviluppato tutte le misure necessarie a prevenire casi di molestie, sfruttamento e abusi sessuali.

Un Comitato per la prevenzione dei casi di molestie, sfruttamento e abusi sessuali e per la protezione dei minori (PSEA/CP Steering Committee) è stato costituito e coordinato dalla Senior Protection Advisor. Il Comitato ha promosso una serie di iniziative per creare un ambiente volto a prevenire e combattere episodi di sfruttamento e molestie.

In particolare:

- 1) Il Dipartimento Comunicazione e Raccolta Fondi sta finalizzando una policy su modalità di comunicazione coerenti con le Policy PSEA e CP, volte cioè ad evitare messaggi ed immagini di minori e altre categorie vulnerabili che siano irrispettose e non ne proteggano l'identità.
- 2) Una policy sulla protezione dei dati sta per essere elaborata.
- 3) Nei contratti di procurement sono state inserite specifiche clausole in linea con le politiche di Prevenzione dello sfruttamento, abuso sessuale e protezione dei minori (policy PSEA e CP).
- 4) Sono stati identificati membri dello staff per ricevere training su come condurre investigazioni in ambiente di lavoro.

Durante il 2018, un training su investigazioni per casi di misconduct nel settore umanitario è stato seguito da tre membri del nostro staff: Internal Auditor, Direttore Regionale Medio Oriente e Senior Protection Advisor. Il corso è stato organizzato da OSACO LTD, una società privata specializzata formata da ex investigatori sia del settore privato che delle Nazioni Unite, molto attiva nel settore umanitario.

A giugno 2018 un Framework Agreement è stato firmato con OSACO LTD. Tale Agreement stabilisce le condizioni per un intervento immediato in caso di chiamata per investigazioni urgenti da parte di INTERSOS.



UFFICIO DI GINEVRA

INTERSOS ha un Ufficio a Ginevra da molti anni, con il duplice obiettivo di rappresentare l'organizzazione agli eventi e agli appuntamenti importanti che si tengono nella città svizzera, ma anche di fungere da legame con le Agenzie ONU e le piattaforme di coordinamento umanitario presenti.

Dopo il Summit Umanitario Mondiale (WHS) che si è tenuto a Istanbul nel 2016, il sistema umanitario è entrato in una nuova fase che sta sperimentando importanti cambiamenti soprattutto a proposito della localizzazione e del nesso tra le aree di lavoro umanitario e dello sviluppo (HDN).

Altre importanti questioni in grado di generare un impatto sull'aiuto umanitario sono state quelle dell'introduzione di maggiori misure di accountability nei confronti dei beneficiari (inclusa la prevenzione dello sfruttamento e abuso sessuale), così come quella dell'aumento di ostacoli all'azione umanitaria.

Questi sono pezzi importanti di un puzzle che rendono il settore umanitario molto diverso rispetto agli anni passati, rendendo necessario un maggiore impegno di INTERSOS nel dibattito sulla sua evoluzione.

INTERSOS ha partecipato agli incontri e alle Conferenze internazionali che si sono tenute a Ginevra nel 2018, tra le quali la Conferenza Ministeriale sull'Afghanistan, gli incontri tra Stati membri dell'ONU su importanti crisi umanitarie, come quelle scoppiate in Iraq, Libia e Venezuela, il lancio di pubblicazioni come il World Disaster Report di IFRC, l'apertura del Portale UN Partner, il Global Humanitarian Overview 2019, lo State of Humanitarian System 2018 Report di ALNAP, e molti altri eventi.

La responsabilità del Rappresentante a Ginevra è aumentata con la partecipazione alle Discussioni NGO Voice che si sono svolte a Bruxelles, incentrate su questioni umanitarie dal punto di vista dell'UE e di ECHO.

UFFICIO DI DAKAR

La decisione di aprire un ufficio a Dakar deriva da un'analisi del contesto umanitario, in linea con il processo di decentralizzazione della gestione e del supporto alle operazioni di INTERSOS in direzione di una maggiore vicinanza alle nostre missioni.

Dakar è già considerata un "centro nevralgico" per l'Africa occidentale e centrale, tanto che in città sono già presenti numerosi uffici regionali dell'ONU e di ONG Internazionali, al fine di facilitare il loro coordinamento operativo. La rappresentanza dell'OCHA a Dakar è attiva nell'organizzazione di riunioni e nel coordinamento dei cluster umanitari.

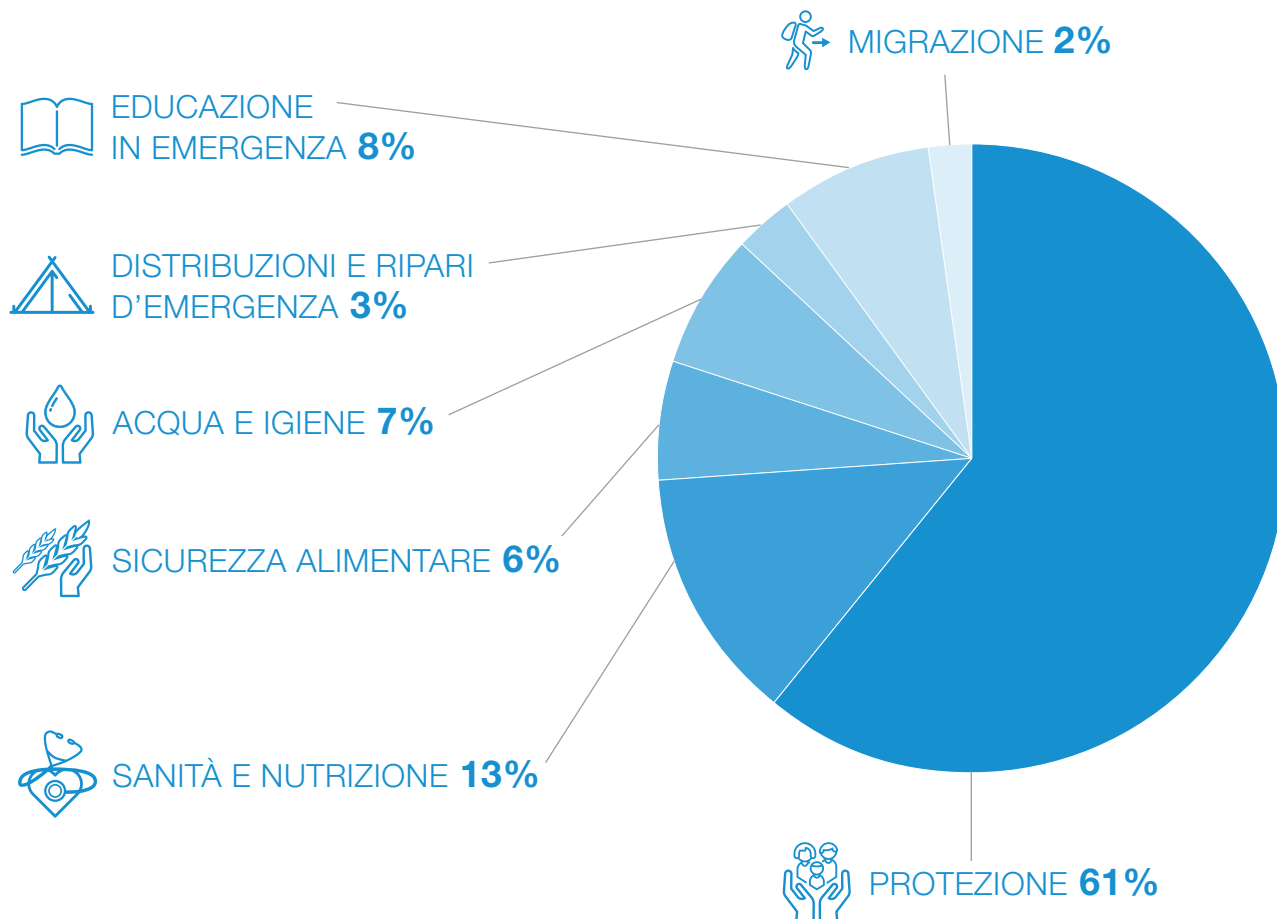
INTERSOS ha ufficialmente avviato la sua rappresentanza nel giugno 2018 e sta completando il suo processo di registrazione come ONG Internazionale.

UFFICIO DI MILANO

A marzo 2018, INTERSOS ha aperto il suo Ufficio a Milano. La natura di questo ufficio è sia rappresentativa che operativa. Nel corso dell'anno sono state sviluppate differenti attività mirate ad aumentare la presenza di INTERSOS sia nella città che nel Nord del paese, ma anche a stabilire relazioni con autorità locali, fondazioni, ONG e associazioni. Inoltre, l'ufficio ha iniziato a collaborare con istituzioni accademiche, tra cui l'università di Trento ed il Corso di Perfezionamento di "Medicina Tropicale e Salute Internazionale" dell'Università di Brescia.

Infine, Milano è stato identificato come sito nevralgico per lo sviluppo di contatti e partnership per il settore dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

I NOSTRI SETTORI DI INTERVENTO





DISTRIBUZIONI E RIPARI D'EMERGENZA

Quando si verificano guerre o disastri naturali, interveniamo nel più breve tempo possibile distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza.

- Distribuzioni di beni di prima necessità e fornitura di ripari d'emergenza.
- Capacità di intervento in brevissimo tempo per portare aiuto alle persone più vulnerabili e più colpite.
- Risposta rapida ai bisogni più urgenti attraverso la distribuzione di cibo, tende, coperte, materassi, zanzariere, taniche per l'acqua, kit sanitari, kit igienici.
- In più di 20 anni di operazioni, più di 30 aerei cargo di aiuti portati sul campo e distribuiti alle persone in bisogno.



SANITÀ E NUTRIZIONE

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.

- Distribuzione di kit sanitari alla popolazione.
- Attività di supporto ai sistemi sanitari locali allo scopo di garantire l'accesso ai servizi medici primari e secondari a uomini, donne e bambini colpiti da catastrofi umanitarie o che vivono in condizioni di vulnerabilità.
- Cliniche mobili per raggiungere i luoghi più isolati ad integrazione dei centri sanitari esistenti.
- Monitoraggio dello stato nutrizionale e cura della malnutrizione.
- Servizi nutrizionali volti ad assicurare gli elementi nutritivi essenziali per lo sviluppo e la salute, con un focus specifico su donne in gravidanza o in allattamento, e lattanti.
- Campagne di sensibilizzazione e formazione per accrescere la consapevolezza sui rischi per la salute delle popolazioni assistite.



SICUREZZA ALIMENTARE

Contribuiamo a coprire i bisogni primari attraverso la distribuzione di generi alimentari, sementi e strumenti agricoli per la sussistenza alimentare.

- Fornitura di strumenti per la produzione agricola e sementi, formazione tecnica e supporto monetario alle popolazioni colpite da calamità naturali (quali le carestie) o crisi politiche.
- Interventi infrastrutturali come la costruzione dei mercati a supporto dell'economia dei territori colpiti.
- Promozione di attività agricole e di allevamento per garantire la sussistenza e il ritorno nelle zone di origine di sfollati interni e rifugiati.



ACQUA E IGIENE

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita e servizi igienici e per educare al loro corretto utilizzo.

- Fornitura di acqua potabile e di servizi igienici a supporto delle comunità colpite da disastri naturali, carestie e conflitti, sia in favore dei rifugiati e sfollati interni che per coloro che decidono di tornare nei propri territori di origine.
- Attività di sensibilizzazione sulle pratiche igieniche con l'obiettivo di prevenire e combattere la diffusione di malattie.
- Corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione per responsabilizzare i destinatari dell'intervento sull'installazione, la gestione e il mantenimento dei servizi forniti per favorire l'autosufficienza nella gestione delle risorse idriche.



PROTEZIONE

Nei contesti più gravi, siamo impegnati nella tutela fisica e psicologica delle fasce più fragili della popolazione, con particolare attenzione a donne e bambini.

- Assistenza legale, psicosociale e di genere a sostegno delle persone vittime di violenza, in particolare donne ma anche bambini e anziani.
- Campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione focalizzati sulla gestione e la prevenzione della violenza di genere.
- Campagne di sensibilizzazione per assicurare una più ampia protezione ai minori e garantire il rispetto dei loro diritti inalienabili, facendo riferimento ai principi internazionali.
- Esperienza e conoscenza consolidate nelle tecniche di profiling.



EDUCAZIONE IN EMERGENZA

In contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e promuovendo attività educative.

- Riabilitazione, ricostruzione e riattivazione delle scuole.
- Sensibilizzazione delle famiglie e reinserimento scolastico dei bambini.
- Creazione di spazi per l'apprendimento e per l'avvio di corsi di formazione professionale con l'ausilio di insegnanti scelti tra la popolazione.
- Percorsi formativi specifici nei settori di intervento come la sicurezza alimentare, la riduzione dei rischi legati ad eventi catastrofici, la gestione dei servizi igienico-sanitari.



MIGRAZIONE

Siamo in prima linea per portare soccorso alle popolazioni che fuggono dai loro Paesi in cerca di sicurezza e dignità.

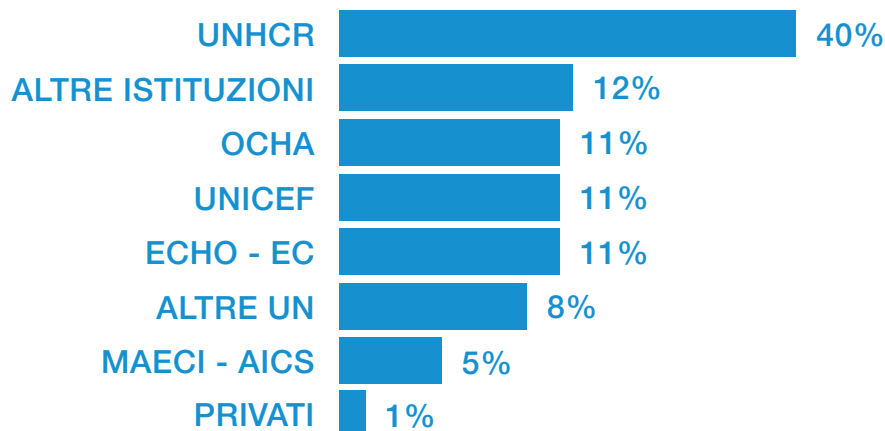
- Lo straordinario movimento di rifugiati verso i paesi dell'Unione Europea ha spinto INTERSOS a creare nel 2011 un'unità specifica con il compito di coordinare i progetti di aiuto in Italia e in Europa.
- Un impegno cresciuto negli anni che vede oggi progetti attivi in Italia e Grecia.
- Assistiamo i migranti fornendo supporto psicosociale e legale, protezione e accoglienza.



IRAQ

I NOSTRI FINANZIATORI

Nel 2018 abbiamo gestito progetti umanitari per un totale di 69.196.417,98 euro. INTERSOS implementa i propri progetti grazie ai finanziamenti provenienti dai principali donatori istituzionali e a donazioni effettuate da privati. Nel 2018, il nostro principale finanziatore è stato UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite che ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli sfollati interni delle crisi umanitarie a livello planetario. Complessivamente i fondi ricevuti da INTERSOS nel corso del 2018 possono suddividersi come segue:



FONDAZIONI



AZIENDE

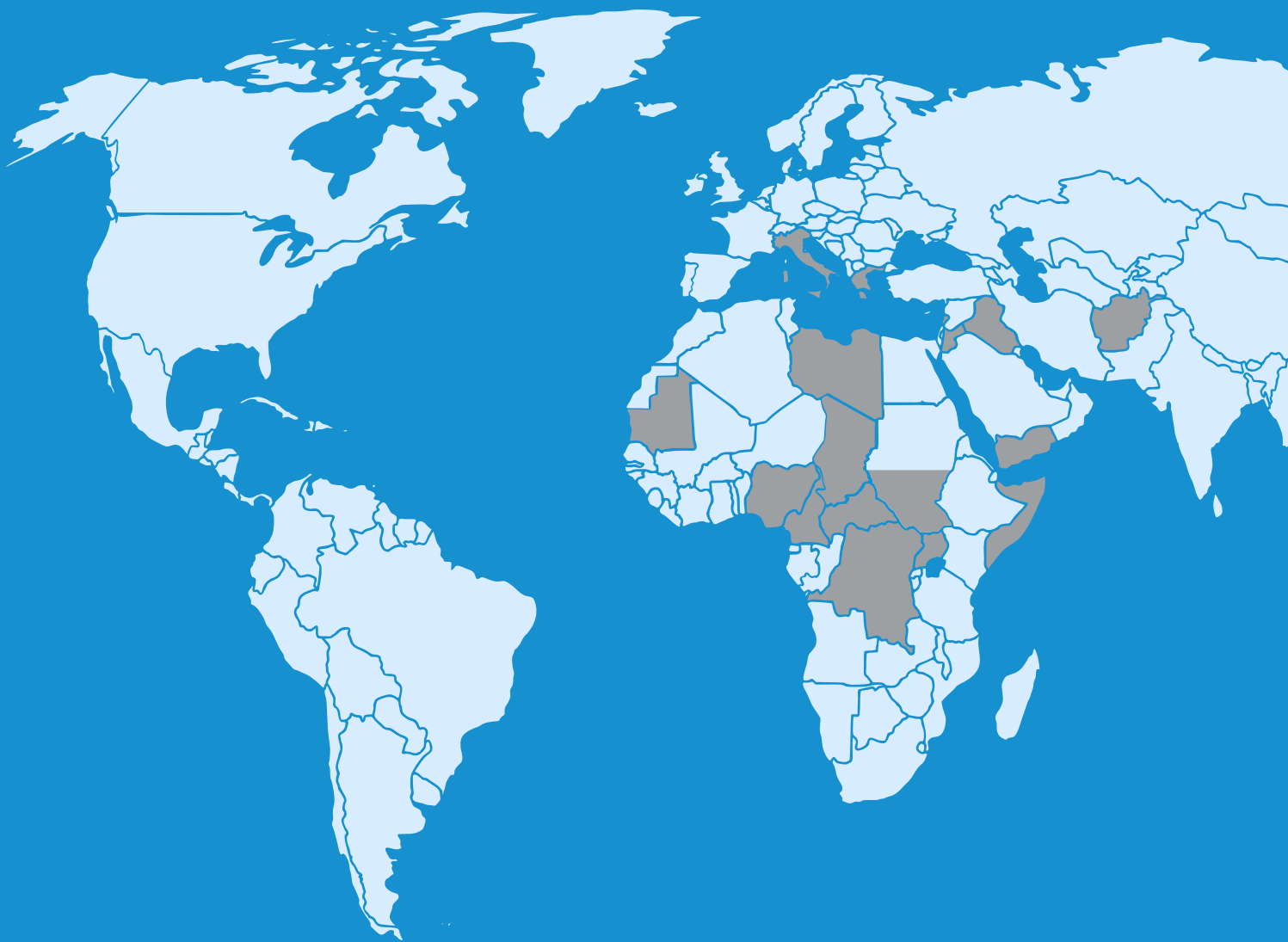


MAJOR DONORS

Nicolò Devecchi, Amalia Ghisani, Giovanni Molinaro

IRAQ, HAMMAM AL-ALIL momenti di gioco in uno dei più grandi campi che accolgono ancora decine di migliaia di sfollati a sud di Mosul. INTERSOS garantisce protezione e assistenza alle persone che, al termine dei combattimenti, non sono ancora potute tornare alle loro case.





LE NOSTRE MISSIONI

I NOSTRI PROGRAMMI UMANITARI NEL 2018: CAMBIARE PER RESTARE IN PRIMA LINEA

Nel corso del 2018, INTERSOS è stata operativa in 17 Paesi, con l'apertura di una nuova missione in Libia.

INTERSOS ha mantenuto una presenza solida e rilevante nelle più gravi crisi umanitarie: particolare attenzione è stata data alla crisi del bacino del Lago Ciad, che ha richiesto una costante crescita del volume delle attività, in particolare in Nigeria, dove ci si è impegnati per raggiungere le località più remote dello Stato del Borno. Allo stesso modo, INTERSOS rimane una delle più importanti ONG presenti sia nel nord che nel sud dello Yemen, ampliando le sue operazioni da un punto di vista delle zone di intervento, ma anche diversificando i settori, mantenendo una rigorosa imparzialità e neutralità nella progettazione e nella realizzazione delle attività.

Nonostante la maggior parte delle missioni di INTERSOS si concentri nel continente africano (10 Paesi) dove viene impiegato il 36% del budget totale, le crisi dello Yemen e della Siria rappresentano ancora la maggior parte del portafoglio progetti (45%). Le due crisi impegnano, infatti, rispettivamente il 20% e il 25% dell'intero budget annuale.



In termini di capacità di risposta a nuove emergenze, INTERSOS è stata in grado di intervenire nella nuova crisi umanitaria in corso nella regione anglofona del Camerun: per diversi mesi INTERSOS è stata l'unica organizzazione internazionale presente nell'area in grado di portare aiuto alla popolazione colpita.

Inoltre, INTERSOS è accorsa tempestivamente nelle aree dell'Indonesia colpite dal terremoto e dallo tsunami avvenuti il 28 settembre: l'Emergency Unit è partita meno di 72 ore dopo l'evento per intervenire nella località principale – Palu, nell'isola di Sulawesi - e la presenza in zona si è protratta fino a metà dicembre.

A livello di programmazione, nel 2018 è stata data maggiore enfasi all'applicazione, per ciò che riguarda gli interventi, di un approccio integrato e multisetoriale, prevalentemente in termini di Protezione e Salute.

Sul piano dell'organizzazione interna, il 2018 è stato importante per il Dipartimento Programmi: a giugno c'è stata la nomina del nuovo direttore e conseguentemente è stata ridisegnata la struttura del Dipartimento attraverso l'istituzione di cinque Direzioni Regionali: Regione Africa occidentale che copre Nigeria, Camerun, Ciad e Repubblica Centrafricana; Regione Africa orientale e centrale che copre Sud Sudan, Somalia e Repubblica Democratica del Congo; la Regione Medio Oriente che copre Iraq, Libano e Giordania; una Regione che include Afghanistan e Yemen; e un'area dedicata alla migrazione e ai fenomeni in corso in Europa e nell'Africa settentrionale.

Inoltre, le Unità di Supporto al Dipartimento Programmi – ovvero l'Unità Medica, l'Unità di Protezione e l'Unità di Emergenza - sono state rafforzate con l'inserimento di nuove posizioni: un logista dedicato per l'Unità di Emergenza e un nuovo consulente medico.

Nel corso dell'anno, infine, due missioni - Mauritania e Uganda - sono state chiuse, dopo aver valutato qualità ed estensione dell'impatto della nostra azione sul campo. Gli ultimi mesi dell'anno hanno visto anche l'uscita della Grecia come missione INTERSOS. A partire dal 2019, infatti, il governo greco ha imposto che gli aiuti umanitari vengano forniti ai rifugiati esclusivamente da ONG nazionali. Data tuttavia la necessità di continuare ad assistere le persone vulnerabili nei campi e nelle aree urbane, INTERSOS ha deciso di costituire INTERSOS Hellas, un ramo nazionale strettamente legato a INTERSOS per valori, mandato e scelte strategiche.

ITALIA

IL CONTESTO

Il 2018 è stato un anno di forte svolta per quanto riguarda la situazione interna italiana nei confronti dell'approccio alla questione migratoria.

A livello europeo, la mancanza di un accordo unanime sulla gestione condivisa dei flussi migratori ha lasciato la situazione immutata rispetto alla normativa definita dal Regolamento di Dublino III. Inoltre, non sono state elaborate efficaci politiche di supporto alla rilocazione e al ricongiungimento familiare.

A livello nazionale, invece, le organizzazioni umanitarie impegnate in attività di salvataggio nel Mediterraneo Centrale hanno riscontrato crescenti difficoltà nel prestare soccorso ai migranti provenienti dalle coste libiche e tunisine.

Il numero di arrivi si è significativamente ridotto, passando da 120mila nel 2017 (di cui 18mila minori) a poco più di 23mila (tra cui 4200 minori). Si stima che le persone morte in mare siano state almeno 1200.

Sul piano dell'accoglienza la legge n. 132 del 1 dicembre 2018, in conversione del cosiddetto "decreto sicurezza" ha apportato modifiche al precedente sistema di accoglienza e protezione, eliminando la

fattispecie della protezione umanitaria per i richiedenti asilo e smantellando il sistema di accoglienza diffusa per i rifugiati (ex SPRAR), con conseguenze rilevanti per la capacità di tutela dei diritti delle persone in cerca di protezione internazionale in Italia.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Nel 2011 è nato a Roma A28, il nostro centro notturno che ha accolto più di 4.000 minori soli in transito verso l'Europa del Nord. Questo progetto si è esaurito, trasformandosi nel corso del 2017 in un nuovo progetto che ne acquisisce l'eredità, ma ne amplifica la portata e gli obiettivi: il nuovo centro INTERSOS24.

INTERSOS24 ha aperto le sue porte a ottobre 2017 e racchiude tre livelli progettuali: la prosecuzione di A28 con la protezione dei MSNA in transito in Italia, ma anche di mamme e donne straniere in situazioni di gravi necessità; una parte diurna di attività sociali aperte al territorio e alla popolazione vulnerabile residente, italiana e straniera, per attività di formazione e di educazione; un Poliambulatorio Sociale aperto al pubblico in modo gratuito nel 2018, con al suo interno medici e psicologi di INTERSOS.

Nel 2014 abbiamo aperto a Crotona il primo poliambulatorio INTERSOS, che offre assistenza medica, servizi sociosanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. Portiamo inoltre assistenza medica agli ospiti di diversi centri. Oggi il centro è stato inserito in un progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) gestito dall'Azienda

Sanitaria Provinciale di Crotona, che ne replica l'impatto sul territorio includendo e integrando nel sistema sanitario locale la componente di supporto psicologico. Il progetto è terminato nel marzo 2018, con il definitivo passaggio di consegne del servizio nelle mani dell'ASP e ha ottenuto un nuovo finanziamento con un nuovo progetto che ne supporta ed espande l'operatività e l'impatto fino al 2021.

Nel 2018 è stato potenziato il progetto, partito nel 2016 in collaborazione con UNICEF, di assistenza ai minori non accompagnati su scala nazionale, che è iniziato con le operazioni di soccorso nel Mediterraneo Centrale a bordo delle unità navali della Guardia Costiera Italiana, per proseguire con un'azione estesa di accompagnamento e miglioramento degli standard di accoglienza nei centri di prima accoglienza di tutta la Sicilia, nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Messina, Catania e Siracusa in particolare. In aggiunta, il progetto ha prestato aiuto ai MSNA sul territorio nazionale nei punti di principale snodo e transito del loro flusso migratorio informale: a Roma con un team mobile attivo da anni sul territorio e a Ventimiglia con presenza costante in loro supporto.

Nel 2018 INTERSOS ha dato vita a un nuovo fronte di aiuto in Puglia, a Foggia, in favore delle popolazioni vittime di sfruttamento e vessazioni nell'ambito del lavoro agricolo stagionale. INTERSOS ha attivato, con risorse interne, un intervento di cura e presa in carico socio-sanitaria di queste persone attraverso due team mobili, dotati di mezzi sanitari e gestiti da due medici con il supporto di due mediatori sociosanitari a tempo pieno, sette giorni su sette. Tale intervento si è concentrato nelle otto località interessate da insediamenti informali relativi alla zona della piana agricola foggiana. Tra questi, l'ex 'Ghetto' e la zona della 'Pista' di Borgo Mezzanone. In totale i nostri medici hanno dato aiuto a più di 1.500 persone.





1.535

PERSONE VISITATE DAI TEAM MEDICI
DI FOGGIA

198

PRIME VISITE MEDICHE EFFETTUATE
PRESSO L'AMBULATORIO SOCIALE A
CROTONE

4.784 MSNA* ASSISTITI

718

DONNE IN CONDIZIONI
DI VULNERABILITÀ ASSISTITE

900

OPERATORI DI CENTRI DI
ACCOGLIENZA FORMATI IN SICILIA

OPERATORI

40 (15D + 25U)

BUDGET

€ 1.1.378.250,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

SANITÀ E NUTRIZIONE,
PROTEZIONE,
MIGRAZIONE

**POPOLAZIONE
TARGET**

8.137 (DI CUI
4.784 MSNA*)

**NUMERO
PROGETTI**

21



**Minori Stranieri non Accompagnati*

INTERSOS24: UN MODELLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE SOCIALE IN EVOLUZIONE

Nell'ottobre 2017, partendo dall'esperienza del Centro A28 che in 6 anni di attività ha dato accoglienza e ascolto a più di 5.000 minori in transito, INTERSOS apre a Roma il Centro di Accoglienza e cure primarie INTERSOS24, un luogo protetto rivolto a minori e donne in transito o fuoriusciti dal sistema di accoglienza e che versano in condizione di marginalità sociale.

INTERSOS24 nasce nel cuore del Municipio VI, detto delle Torri, uno dei più complessi del territorio romano, con il più alto indice di disagio socio-economico, pari a 73,6 su 100, il tasso di scolarità più basso cui corrisponde il tasso di disoccupazione più elevato della città e dove la percentuale della popolazione straniera ammonta al 17,3% di quella totale del Municipio.

La sfida di spostare il progetto in un territorio così complesso nasce da un'attenta analisi dei bisogni e dalla voglia di intervenire sulla crisi dei migranti, di accrescere l'inclusione sociale e contestualmente restituire alla cittadinanza un servizio aperto, libero e accessibile a tutti.

INTERSOS24 offre accoglienza notturna per minori stranieri non accompagnati (MSNA) e donne con bambini, ascolto psicologico, mediazione culturale, uno sportello lavoro, ma anche percorsi di formazione, laboratori e attività socio-ricreative.

L'ambulatorio popolare garantisce orientamento sanitario e visite mediche di medicina generale, ginecologia, pediatria e senologia aperte a tutta la popolazione, con particolare attenzione alle fragilità socio-economiche e culturali.

Parallelamente, il centro si pone in modalità dialogica con le realtà associative e con le esperienze di cittadinanza attiva, offrendosi come punto di incontro, osservatorio privilegiato e laboratorio di idee e di pratiche inclusive.

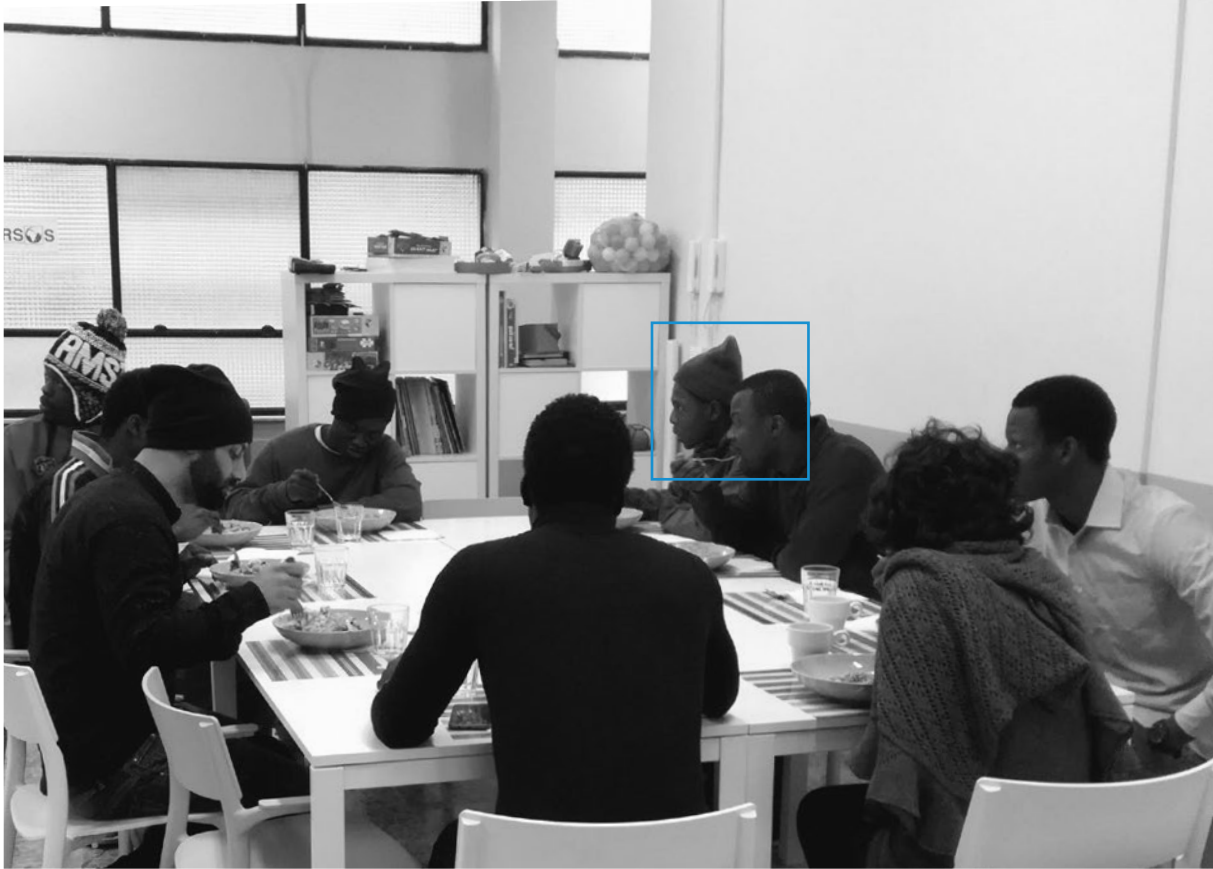
Le attività del centro sono affiancate da un Team Mobile (implementato in collaborazione con UNICEF) attivo in città, che si sposta fra grandi stazioni, insediamenti informali e occupazioni abitative, al fine di intercettare e orientare minori e donne.

Nel primo anno di progetto hanno trovato accoglienza e protezione 304 ospiti, di cui 186 maschi (168 MSNA e 18 neo-maggiorenni) e 118 femmine (39 MSNA, 31 neo-maggiorenni sole e 48 mamme con bambini) in condizione di estrema vulnerabilità ed esclusione sociale.

Per quanto concerne le attività sanitarie, sono state offerte consulenze mediche gratuite (medicina generale, ginecologia e pediatria) e a bassa soglia a 658 utenti, sono state effettuate sessioni di consulenze di tipo psicologico che hanno permesso di incontrare 177 utenti e sono stati realizzati 3 eventi dedicati alla Promozione della Salute, che hanno raggiunto 117 utenti.

Dal punto di vista della promozione sociale e della partecipazione attiva, sono stati realizzati laboratori dedicati a ragazzi disabili del quartiere, incontri di psichiatria transculturale in collaborazione con il Centro di Salute Mentale (CSM) della ASL di Roma, laboratori con i gruppi Scout del quadrante Roma sud-est, iniziative artistiche e ludiche rivolte al quartiere con la partecipazione di più di 300 cittadini, minori e non, incontri di rete e partecipazione dal basso con le associazioni locali, iniziative con il coinvolgimento di ragazzi delle scuole superiori, dibattiti pubblici sul tema della salute fisica e mentale in collaborazione con la ASL Roma 2, progettazione partecipata con i Servizi Sociali del Municipio Roma 6.

INTERSOS24 è un modello in evoluzione, un progetto nato per rispondere a un'emergenza umanitaria che si è inserita in una difficile situazione economica e sociale, espressione del particolare momento storico italiano e romano. È pensato per il quartiere di Roma Torre Spaccata, ma con un'attenzione verso la dimensione internazionale, pur mantenendo un focus sulle questioni territoriali locali. Il centro vuole divenire una testimonianza attiva e operosa nel tessuto del quartiere e restituire un impatto consistente in favore delle dinamiche sociali positive. Con le attività che ospita vuole essere uno spazio d'ascolto aperto alle esigenze di uomini, donne e bambini, indipendentemente dallo status giuridico e socio-economico, un servizio aperto giorno e notte, 365 giorni l'anno. Le attività di formazione lavorativa sono già iniziate, con la realizzazione di corsi di formazione per mediatori culturali, una professione richiesta sul mercato e al tempo stesso preziosa sponda di autonomia sociale ed economica per le persone migranti impegnate in un percorso di autonomia e di inserimento. INTERSOS24 è un progetto interamente indipendente, autofinanziato da INTERSOS grazie al costante lavoro di progettazione e al prezioso sostegno di Fondazioni e donatori privati.



AFGHANISTAN

IL CONTESTO

L'Afghanistan registra valori tra i più bassi nell'Indice Globale dello Sviluppo Umano, con circa il 39% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà. Il 2018 è stato il quinto anno consecutivo con oltre 10.000 vittime civili da quando il conflitto è esploso nel paese. Il 40% delle vittime sono donne e bambini. A causa della situazione di insicurezza, circa 550.000 persone sono state costrette a lasciare le loro case.

Altro trend negativo riscontrato nel 2018, e che evidenzia l'intensificarsi delle violenze nel paese, è la chiusura forzata delle strutture sanitarie - 72 sono le strutture che hanno subito attacchi nel corso dell'anno - una situazione che ha impedito a 3,5 milioni di persone di accedere a servizi sanitari essenziali. 3,3 milioni di afgani soffrono di malnutrizione cronica: fra questi il 73% sono minori e il 23% donne. Almeno mille scuole sono chiuse o inattive e 3,7 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione. Allo stesso tempo, i continui flussi migratori interni, combinati con l'ingente afflusso di popolazione ritornata da Iran e Pakistan (716.000 solo nel 2018), hanno contribuito a un aumento significativo del numero di persone residenti in insediamenti informali, rafforzando la necessità di soluzioni durature che supportino il reinserimento, sociale e lavorativo.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Afghanistan è iniziato ad ottobre 2001 e continua tutt'oggi con progetti di assistenza alla popolazione, con particolare attenzione ai più vulnerabili. Nel 2018 INTERSOS, dopo aver concluso il suo intervento nella provincia di Herat, ha concentrato il suo intervento nella provincia meridionale di Kandahar, al centro del conflitto armato e dove maggiori sono i bisogni umanitari. L'intervento nella provincia di Kandahar e in particolare nelle aree bianche, zone contese dal governo nazionale e dai gruppi armati di opposizione, si è concentrato sull'offerta di servizi sanitari, sia attraverso il supporto alle strutture locali sia tramite l'impiego di cliniche mobili per raggiungere le aree rurali. Allo stesso tempo INTERSOS ha avviato le sue attività anche su Kabul, supportando un intervento di educazione a favore dei bambini sfollati e ritornati.



108

SCUOLE TEMPORANEE
FUNZIONANTI E **8.917**
BAMBINI CON ACCESSO
ALL'EDUCAZIONE



83.024

PERSONE ASSISTITE ATTRAVERSO
5 CLINICHE MOBILI E 9 STRUTTURE
SANITARIE SUPPORTATE

5.960

BAMBINI MINORI DI 5 ANNI HANNO
RICEVUTO UNO SCREENING
NUTRIZIONALE E 593 HANNO
RICEVUTO TRATTAMENTO
PER MALNUTRIZIONE ACUTA,
MODERATA O SEVERA

1.635

PERSONE ASSISTITE CON SERVIZI
DI SUPPORTO PSICOSOCIALE,
IN PARTICOLARE PERSONE CON
BISOGNI SPECIFICI, MINORI E
DONNE VITTIME DI VIOLENZA

STAFF INTERNAZIONALE

12 (4D + 8U)

STAFF LOCALE

93 (67D + 26U)

BUDGET

€ 1.790.662,00

SETTORI DI INTERVENTO

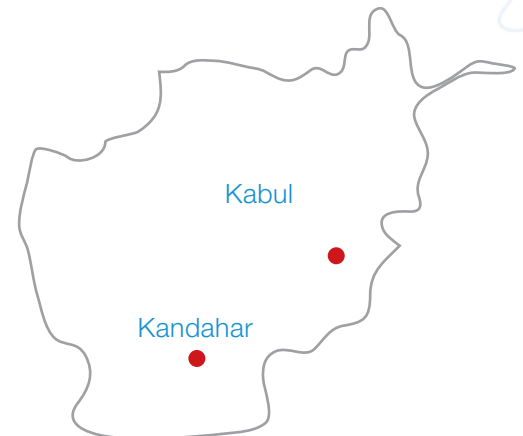
SANITÀ E NUTRIZIONE, SICUREZZA
ALIMENTARE, ACQUA E IGIENE,
PROTEZIONE, EDUCAZIONE
IN EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

130.980

NUMERO PROGETTI

4



CAMERUN

IL CONTESTO

Dal 2014 le violenze avviate dal conflitto tra il gruppo armato Boko Haram e l'esercito nigeriano nel Nord-Est della Nigeria e le operazioni di contro insurrezione avviate dall'esercito nigeriano, così come il conflitto nella Repubblica Centrafricana, hanno messo in fuga migliaia di persone in cerca di rifugio nei paesi limitrofi, tra cui il Camerun, che ospita oltre 350.000 rifugiati e richiedenti asilo. Inoltre, gli attacchi e le violenze legate alla presenza di Boko Haram anche nel territorio camerunense hanno causato lo sfollamento di migliaia di persone nel nord del paese.

Nella regione anglofona le proteste politiche contro l'emarginazione percepita, emerse sin dal primo periodo postcoloniale, si sono intensificate nel 2016 e alla fine del 2017 si sono tradotte in violenze esplose nelle regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, provocando dure repressioni da parte delle forze di sicurezza. I disordini si sono intensificati rapidamente, trasformandosi in un vero conflitto armato e costringendo migliaia di famiglie a fuggire dalle loro case, causando gravi conseguenze sui mezzi di sostentamento e sulle condizioni di vita della popolazione colpita.

Il Camerun, un paese precedentemente noto per la sua stabilità, è stato scenario di violenze e gravi violazioni dei diritti umani nel 2018, portando la situazione umanitaria a deteriorarsi rapidamente e lasciando 4,3 milioni di persone bisognose di assistenza. L'insicurezza ha costretto oltre 430.000 persone a fuggire dalle proprie case. Più di 380.000 persone hanno bisogno di riparo e circa 418.000 persone necessitano di assistenza con generi di prima necessità.



L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dall'inizio del 2015, lavoriamo in Camerun per dare aiuto alle migliaia di persone sfollate e rifugiate nel nord del paese. Forniamo protezione e supporto psicologico agli sfollati (soprattutto donne e bambini) che durante gli attacchi e la fuga hanno subito violenze o che sono rimasti soli e sono a rischio di abusi e ci impegniamo per far ottenere loro dei documenti di identità. Per permettere una presa in carico delle persone più a rischio, effettuiamo uno screening continuo delle popolazioni locali, sfollate e di ritorno, identificando i possibili beneficiari del nostro aiuto. Inoltre, per garantire la sicurezza alimentare delle famiglie sfollate e della popolazione locale che le ha accolte, INTERSOS ha distribuito sementi e strumenti agricoli a 3500 famiglie, oltre che implementato attività di formazione sulle principali tecniche di coltivazione e sulla tutela dei diritti. Da aprile 2017, sono stati avviati lavori di costruzione di 800 alloggi e latrine, e attività d'igiene.

Distribuiamo inoltre beni di prima necessità come tende, coperte, zanzariere e taniche per l'acqua.

Dal 2018 siamo presenti anche nella regione anglofona, per supportare la popolazione vittima delle ostilità, attraverso attività di protezione umanitaria e distribuzione di beni primari.



536

BAMBINI VULNERABILI HANNO RICEVUTO CURE PRIMARIE, ASSISTENZA E PROTEZIONE

561

PERSONE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE HANNO RICEVUTO ASSISTENZA PSICOSOCIALE, SANITARIA E SONO STATE PROTETTE

32.378

PERSONE SFOLLATE ACCOLTE E ASSISTITE NEI SITI SPONTANEI DI ACCOGLIENZA

6.492

PERSONE AFFETTE DALLA CRISI ASSISTITE E PROTETTE DAI NOSTRI PROGETTI

5.350

BENEFICIARI DEI CORSI DI FORMAZIONE (PROTEZIONE, AGRICOLTURA)

14.345

KIT DISTRIBUITI (BISOGNI PRIMARI, AGRICOLTURA, SALUTE)

48.150

BENEFICIARI CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DI PROTEZIONE E TUTELA DEI DIRITTI

STAFF INTERNAZIONALE

18 (5D + 13U)

STAFF LOCALE

194 (72D + 122U)

BUDGET

€ 3.074.333,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

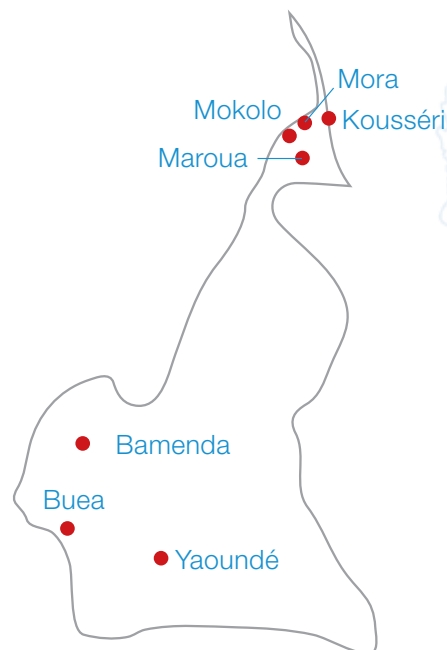
SICUREZZA ALIMENTARE, PROTEZIONE, DISTRIBUZIONI E RIFUGI DI EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

484.473

NUMERO PROGETTI

11



CIAD

IL CONTESTO

Il conflitto nel bacino del Lago Ciad si è intensificato nel corso degli ultimi anni a causa dei violenti scontri con il gruppo armato Boko Haram, che hanno spinto milioni di persone a lasciare la propria casa, impedendo loro di accedere ai servizi essenziali e distruggendo le infrastrutture locali. Il conflitto ha colpito i quattro paesi del bacino del Lago Ciad – Camerun, Ciad, Niger e Nigeria. Solo in Ciad si contano circa 173.000 sfollati che, aggiunti alla popolazione locale che già viveva in condizioni di estrema povertà, lottano ogni giorno per sopravvivere in condizioni di scarso accesso ad acqua potabile, salute, nutrizione e istruzione.

I bambini associati ai gruppi armati, non accompagnati o separati dalle loro famiglie, sono particolarmente vulnerabili, così come lo sono le donne, che rappresentano la maggioranza delle vittime di violenza.

Gli sfollamenti, la crisi alimentare e nutrizionale e le epidemie che ne scaturiscono e i disastri naturali, contribuiscono ad aggravare i bisogni umanitari e ad amplificare le vulnerabilità esistenti.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dal 2016 INTERSOS ha ripreso le proprie attività in Ciad per rispondere all'emergenza legata alla presenza e ai tentativi di espansione territoriale del gruppo Boko Haram e di altri gruppi armati nella regione. L'approccio adottato nel paese comprende il trattamento sanitario della malnutrizione acuta, moderata e severa e, allo stesso tempo, interviene su alcune delle principali cause della malnutrizione, quali l'insicurezza alimentare, la scarsa conoscenza delle pratiche di alimentazione e cura dei bambini – fornendo vaccini e cure primarie – e lo scarso accesso all'acqua potabile. A questo si aggiungono la negoziazione per la redistribuzione dei terreni agricoli e la loro preparazione alla semina, la distribuzione di kit agricoli, la formazione su tecniche agricole e la riorganizzazione e il rafforzamento del sistema di irrigazione.



2.556

BAMBINI VACCINATI CONTRO MORBILLO (VAR), POLIO, PENTAVALENTE, ANTI-FEBBRE GIALLA

8.137

PERSONE HANNO RICEVUTO CURE PRIMARIE E NUTRIZIONALI

133.824,75

KG DI SEMENZE DISTRIBUITE AD UN TOTALE DI **4485** AGRICOLTORI

944.400

M2 DI TERRENO RIALLOCATO E PREPARATO ALLA SEMINA

150

FAMIGLIE DI PESCATORI HANNO RICEVUTO KIT DI PESCA

STAFF INTERNAZIONALE

6 (1D + 5U)

STAFF LOCALE

10 (3D + 7U)

BUDGET

€ 470.551,00

SETTORI DI INTERVENTO

SICUREZZA ALIMENTARE, SALUTE E NUTRIZIONE, ACQUA E IGIENE

POPOLAZIONE TARGET

81.963

NUMERO PROGETTI

3



Liwa

Baga Sola

GIORDANIA

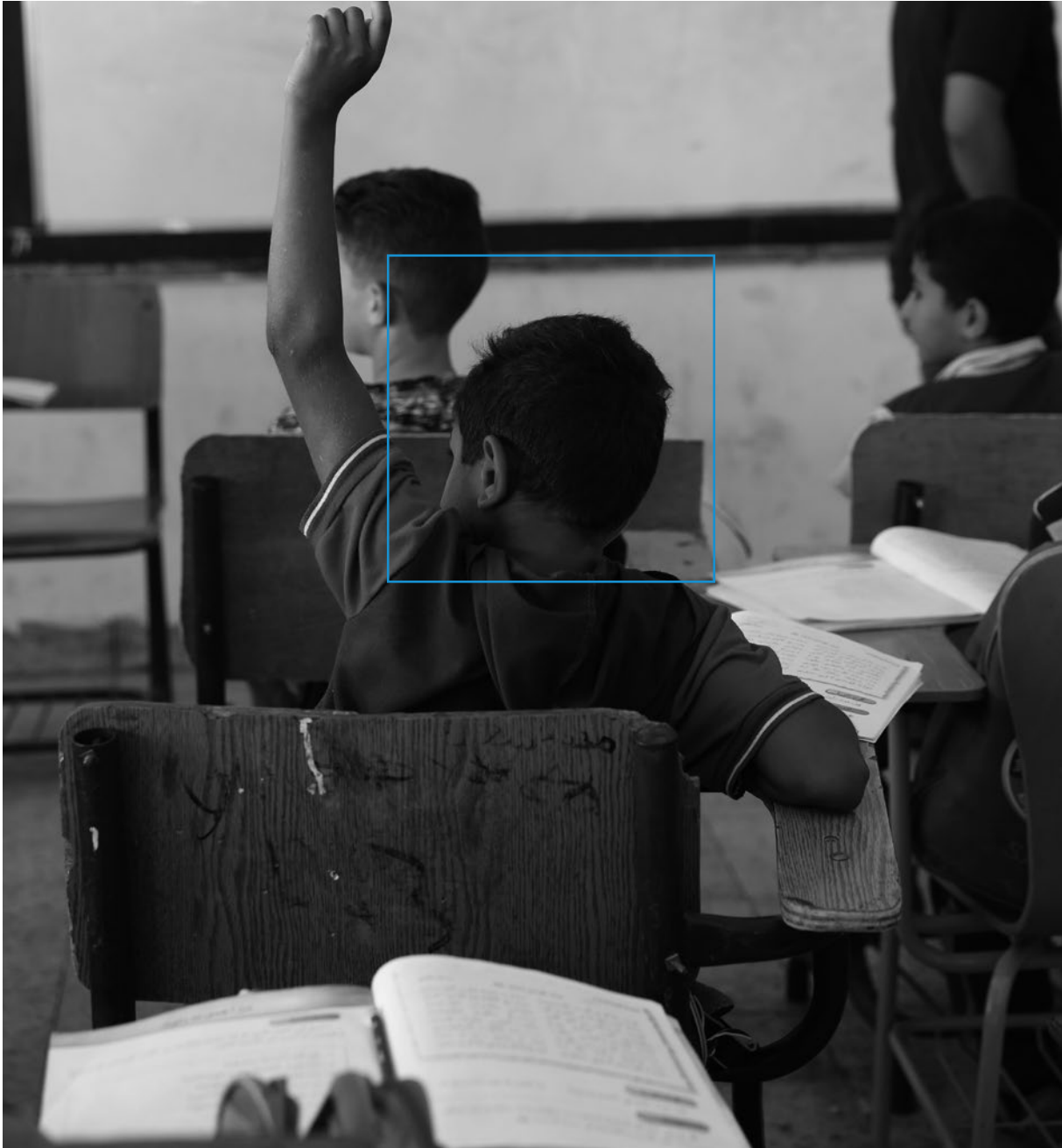
IL CONTESTO

La natura protratta della crisi siriana ed il continuo flusso di rifugiati degli ultimi anni hanno avuto un impatto notevole sulla società e sull'economia dei paesi di asilo. In particolare, in Giordania questo ha comportato una drastica riduzione della disponibilità di beni e servizi presenti sul territorio, facendo di conseguenza cadere in uno stato di altissima vulnerabilità non solo i rifugiati stessi, ma anche la comunità ospitante.

Nel 2018, la Giordania ha ospitato oltre 759.000 rifugiati, di cui 671.847 siriani, 66.965 iracheni e 20.383 persone di altre nazionalità. Attualmente, l'80% dei rifugiati risiede in aree urbane ed extraurbane - principalmente nei governatorati di Amman, Irbid, Mafraq e Zarqa - in condizioni di vita al di sotto della soglia di povertà; mentre il 20% risiede nei campi messi a disposizione dal governo giordano.

Inoltre, più di 40.000 persone continuano a vivere in condizioni drammatiche nel campo di Rukban, al confine fra la Siria e la Giordania, dove fornire aiuti umanitari è ancora molto difficile.

La fine del 2018 ha visto un iniziale e lento rimpatrio volontario dei rifugiati siriani verso il proprio paese d'origine, ma per coloro che ancora vivono in Giordania ricevere assistenza umanitaria è fondamentale per avere accesso ai servizi sanitari ed educativi di base, oltre che per ricevere supporto legale per il rilascio o la regolarizzazione dei propri documenti.



L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS lavora in Giordania dal 2012 per far fronte ai bisogni umanitari dei rifugiati siriani presenti nelle aree rurali ed urbane del paese.

INTERSOS opera in tutto il territorio nazionale grazie a tre uffici di campo (Irbid, Karak ed Amman est) e un ufficio di coordinamento ad Amman. Le attività svolte spaziano dal settore educativo a quello di protezione, da interventi di riabilitazione di strutture igienico-sanitarie a distribuzioni di kit di emergenza (coperte termiche, materassi, ecc.) nelle aree più remote del paese. Con un'attenzione particolare alle persone più vulnerabili, INTERSOS offre sia supporto psicosociale per minori e adulti vittime o a rischio di violenza e abusi, sia assistenza per il rilascio o la regolarizzazione di documenti fondamentali per l'accesso ai servizi di base.

Inoltre, INTERSOS è una delle poche ONG che garantisce assistenza anche alla popolazione rifugiata che vive in insediamenti informali in aree remote del paese, assicurando che anche queste persone abbiano accesso ai principali servizi di base tra i quali salute, istruzione e protezione.

Al fine di offrire sempre un'assistenza umanitaria che risponda ai bisogni della popolazione target, INTERSOS realizza costantemente interventi di monitoraggio e valutazione delle attività sul campo e garantisce sistemi di *accountability* a cui la popolazione può accedere per segnalare eventuali problematiche legate all'implementazione dei progetti stessi nei loro confronti.

709

BAMBINI HANNO AVUTO
ACCESSO A SERVIZI EDUCATIVI
E DI SUPPORTO PSICOSOCIALE

807

FAMIGLIE SUPPORTATE TRAMITE
ASSISTENZA FINANZIARIA E
LEGALE PER REGOLARIZZARE I
PROPRI DOCUMENTI

110

FAMIGLIE SUPPORTATE
FINANZIARIAMENTE PER
OTTENERE STANDARD ABITATIVI
DIGNITOSI

350

KIT DI EMERGENZA DISTRIBUITI
ALLE FAMIGLIE DI RIFUGIATI E
ALLE FAMIGLIE GIORDANE PER
FAR FRONTE ALLE CONDIZIONI
METEOROLOGICHE ESTREME
DURANTE L'INVERNO (NEVICATE,
ALLAGAMENTI, ECC.)

5.329

PERSONE HANNO RICEVUTO
SUPPORTO FINANZIARIO PER
FAR FRONTE ALL'INVERNO

STAFF INTERNAZIONALE

13 (6D + 7U)

STAFF LOCALE

124 (51D + 73U)

BUDGET

€ 5.474.826,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

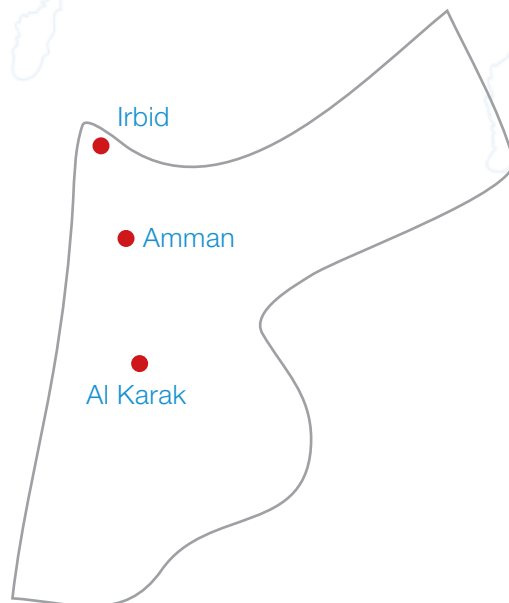
EDUCAZIONE, PROTEZIONE,
ACQUA E IGIENE

POPOLAZIONE TARGET

24.252

NUMERO PROGETTI

15



GRECIA

IL CONTESTO

Nel corso del 2015, la crisi siriana ha provocato un flusso straordinario di rifugiati verso l'Europa, la stragrande maggioranza dei quali ha attraversato la Grecia e i Balcani, diretti verso il Nord Europa. A seguito della chiusura della frontiera con la Macedonia e dell'accordo tra Unione Europea e Turchia sui respingimenti dei rifugiati in arrivo sulle isole greche, circa 50mila persone sono rimaste bloccate sul territorio greco, dove dovranno restare per un tempo indefinito. Gli spazi di accoglienza, temporaneamente ospitati in alberghi, sono stati trasferiti in strutture differenti, specialmente appartamenti all'interno delle aree urbane. L'attenzione si è concentrata sull'individuazione di soluzioni a lungo termine con il coinvolgimento delle autorità locali e della società civile.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha avviato il suo intervento in Grecia all'inizio del 2016 attivando team mobili composti da operatori e mediatori nei campi di accoglienza nati nell'area tra Salonicco e il confine macedone. Nel 2018 INTERSOS ha proseguito il suo lavoro, in partnership con UNHCR, garantendo accoglienza e servizi attraverso diverse soluzioni nel contesto urbano di Salonicco e Ioannina e gestendo la struttura di accoglienza di Aghia Eleni.



STAFF INTERNAZIONALE

3

STAFF LOCALE

87 (31D + 56U)

BUDGET

€ 4.180.922,00

SETTORI DI INTERVENTO

PROTEZIONE, MIGRAZIONE

POPOLAZIONE TARGET

1.283

NUMERO PROGETTI

1

INDONESIA

IL CONTESTO

Il 28 settembre 2018 un terremoto di magnitudo 7.5 e un successivo tsunami hanno colpito l'Indonesia, devastando la provincia del Sulawesi Centrale, nell'omonima isola.

In particolare, il terremoto e il successivo tsunami hanno distrutto la città di Palu, capoluogo del Sulawesi Centrale, e la costa Ovest del distretto di Donggala.

L'impatto reale del disastro nelle prime ore era sconosciuto, a causa dell'inaccessibilità di alcune zone vicine all'epicentro, isolate dopo il terremoto.

La situazione comunque era così grave da spingere il governo indonesiano a richiedere il 1° ottobre il supporto di istituzioni internazionali e organizzazioni non governative.

Il bilancio del disastro è stato di almeno 4.340 morti e di circa 10.000 persone ferite.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento della nostra Emergency Unit in Indonesia è iniziato il 2 ottobre ed è terminato nel mese di dicembre. In collaborazione con la Croce Rossa Indonesiana e la IBU Foundation, abbiamo organizzato cliniche

mobili per fornire assistenza medica primaria nei distretti più colpiti dallo tsunami, rimasti isolati dal momento della catastrofe, supportando il Ministero della Salute indonesiano, i cui centri erano stati distrutti o resi inagibili, nel garantire accesso alle cure per la popolazione di quei luoghi. L'intervento di INTERSOS si è concentrato sulle persone rimaste ferite durante il terremoto, con particolare attenzione per bambini e donne incinte. Sono state effettuate decine di consultazioni ogni giorno. Malattie del sistema respiratorio e diarrea erano le patologie più frequentemente riscontrate. La carenza di cibo e le cattive condizioni igieniche suscitavano preoccupazione per il possibile impatto sul deteriorarsi della salute delle persone, con il rischio del diffondersi di epidemie.

Nell'ultima fase dell'intervento, INTERSOS ha promosso attività di formazione con donne e bambini, unitamente ad attività ludiche per i più piccoli.

Sei sono i villaggi su cui si è concentrato il nostro intervento: Siblaya Utala, Sambo, Lombonga, Beka, Wani e Balaroa nei tre distretti di Palu, Sigi e Donggala.

TOTALE PERSONE ASSISTITE 1.745

NELL'ARCO DI 45 GIORNI
DI CONSULTAZIONI

1.088

DONNE (62%), DI CUI **29**
IN GRAVIDANZA (2,6%)

657

UOMINI (38%)

500

PAZIENTI (28%) SONO BAMBINI
SOTTO I 5 ANNI



INDONESIA, PALU L'arrivo della Emergency Unit di INTERSOS nell'area devastata dallo tsunami e dal terremoto del 28 settembre.

IRAQ

IL CONTESTO

Dal 2014 l'Iraq è stato teatro del conflitto tra il gruppo armato ISIS e le forze governative, che ha causato milioni di sfollati interni.

Alla fine del 2018 le persone bisognose di assistenza umanitaria in Iraq sono circa 6,7 milioni (di cui 3,3 milioni di bambini) in un contesto dove, seppure le operazioni militari contro ISIS siano terminate, scontri armati ed attacchi mirati principalmente a postazioni militari e uffici pubblici sono continuati per tutto il corso dell'anno. Questo ha provocato ulteriore instabilità nel paese con conseguenze negative sia sulle condizioni di vita della popolazione civile sfollata (circa 2 milioni di persone) che di coloro che avevano deciso di tornare nelle proprie zone di origine (circa 4 milioni di persone). In questo quadro gli attori umanitari hanno continuato a garantire ripari, cibo e acqua, vestiti, assistenza e cure mediche, supporto psicosociale e assistenza legale. Allo stesso tempo, oltre 250.000 rifugiati siriani (la maggior parte dei quali nel Kurdistan Iracheno) sono ospitati in campi dedicati o nelle aree urbane delle più grandi città, con necessità di base di ogni tipo.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Da novembre 2016 INTERSOS è in prima linea nella risposta all'emergenza umanitaria provocata dall'offensiva militare sulla città di Mosul e ancora oggi continua a fornire assistenza medica, protezione e accesso a servizi educativi nelle zone del paese più colpite dal conflitto e con la più alta concentrazione di sfollati. Allo stesso tempo, considerando l'alto numero di persone che nel 2018 è ritornato nelle proprie aree di origine (precedentemente non accessibili a causa degli scontri armati), INTERSOS ha fornito assistenza umanitaria anche in queste nuove aree, e in particolare sia nei campi di sfollati nel Sud del governatorato di Ninewa che nelle aree urbane e rurali nuovamente accessibili da civili e attori umanitari. Donne, uomini, bambini e bambine hanno beneficiato di assistenza medica di base (grazie ad un supporto diretto di INTERSOS verso centri di salute locali), di attività educative (con un supporto di INTERSOS alle scuole primarie locali ed alla formazione degli insegnanti) e di supporto psico-sociale oltre che di assistenza legale specifica (grazie al lavoro di psicologici, avvocati e team di protezione dedicati).

Tra i gruppi più vulnerabili, abbiamo garantito particolare attenzione a donne e bambini e bambine vittime di violenza, organizzando attività volte a salvaguardare e proteggere il loro stato psico-fisico. Infine, INTERSOS è da anni operativa nel Governatorato di Erbil con attività di protezione ed educazione nei campi destinati ai rifugiati siriani.



15.196

BAMBINI HANNO AVUTO ACCESSO ALL'ISTRUZIONE E **17** SCUOLE SONO STATE SUPPORTATE CON RIABILITAZIONI E FORMAZIONE PER INSEGNANTI



65.648

PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO A SERVIZI SANITARI DI BASE ATTRAVERSO **6** CENTRI DI SALUTE E **2** CLINICHE MOBILI



63.689

PERSONE VULNERABILI HANNO RICEVUTO ASSISTENZA PSICO-SOCIALE, BENI DI PRIMA NECESSITÀ O ASSISTENZA MONETARIA

19.955

PERSONE SONO STATE ASSISTITE PER PRATICHE LEGALI E AMMINISTRATIVE

STAFF INTERNAZIONALE

33 (20D + 13U)

STAFF LOCALE

236 (95D + 141U)

BUDGET

€ 6.804.109,00

SETTORI DI INTERVENTO

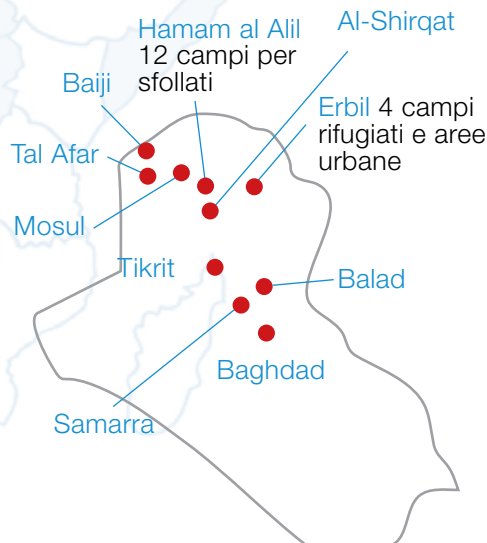
SALUTE E NUTRIZIONE, EDUCAZIONE IN EMERGENZA, PROTEZIONE

POPOLAZIONE TARGET

287.980

NUMERO PROGETTI

14



LIBANO

IL CONTESTO

Con l'inizio del conflitto in Siria nel 2011 e il conseguente flusso di circa un milione e mezzo di siriani (in aggiunta ai 180.000 rifugiati palestinesi), il Libano continua a ospitare la più alta concentrazione di sfollati al mondo. I servizi pubblici non sono in grado di rispondere alle esigenze dell'accresciuto numero della popolazione e allo stesso tempo la concorrenza per i posti di lavoro e per l'accesso alle risorse stanno aumentando drammaticamente, acuendo di conseguenza la divisione sociale e creando una frattura sempre più profonda tra i rifugiati siriani e la comunità di accoglienza libanese. In particolare, sono circa 1,5 milioni i libanesi vulnerabili che vivono principalmente in aree isolate del paese, difficili da raggiungere e senza accesso a beni e servizi di base, compresi cibo e assistenza sanitaria. Nello specifico, il 64% della popolazione in Libano non ha accesso ad acqua potabile e meno della metà degli insediamenti informali beneficia dei servizi di trattamento delle acque reflue. I rifugiati siriani e palestinesi sono costretti a contrarre sempre più debiti e a mandare i minori a lavorare per supportare economicamente la famiglia (circa il 54% dei bambini in età scolare non va a scuola). Donne

sole con figli e persone diversamente abili rappresentano alcune delle categorie più vulnerabili colpite dalla mancanza di reddito e di accesso ai servizi. In questo quadro, il 75% dei rifugiati siriani di età superiore ai 15 anni è senza residenza legale, quindi a rischio di arresti, detenzione e sfratto.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Come risposta alla crisi umanitaria causata dal conflitto in Siria, dal 2013 INTERSOS è operativa in Libano per supportare sia i rifugiati siriani sia i libanesi più vulnerabili. Nel corso del 2018, i progetti di INTERSOS hanno coperto diverse aree dei Governatorati di Beirut, Mount Lebanon, Beqaa, Tripoli, Akkar e Tiro.

Gli interventi di INTERSOS si sono concentrati sulla protezione dei gruppi più vulnerabili, con un'attenzione particolare rivolta sia alle persone con bisogni specifici (persone con disabilità fisiche e/o mentali, madri sole, anziani), sia alle persone vittime di violenza di genere, con attività che spaziano dal supporto psicologico e

psicosociale all'assistenza legale. Molte di queste attività vengono portate avanti all'interno di centri comunitari gestiti da INTERSOS che rappresentano spazi sicuri e protetti per donne e bambini. Inoltre, nel corso dell'anno, i rifugiati hanno beneficiato dei nostri interventi di cash assistance legati al campo nutrizionale. Con un'attenzione particolare ai bambini e alle bambine, INTERSOS ha implementato interventi in campo educativo, supportando allo stesso tempo le scuole primarie e riattivando i servizi educativi di base. Infine, INTERSOS ha continuato a garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base per donne, uomini e bambini, supportando anche le municipalità locali nel miglioramento delle forniture di acqua alla popolazione locale e della gestione dei rifiuti solidi urbani.

STAFF INTERNAZIONALE

13 (7D + 6U)

STAFF LOCALE

228 (137D + 91U)

BUDGET

€ 8.594.181,00

SETTORI DI INTERVENTO

PROTEZIONE, ACQUA E IGIENE,
SICUREZZA ALIMENTARE, EDUCAZIONE
IN EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

261.011

NUMERO PROGETTI

16

15

CENTRI COMUNITARI SUPPORTATI



69.742

PERSONE ASSISTITE NEI CENTRI
COMUNITARI

21.248

PERSONE CHE HANNO
RICEVUTO ASSISTENZA
E RAPPRESENTANZA LEGALE



1.929

CON MIGLIORATO ACCESSO
AD ACQUA E SERVIZI IGIENICI



87.053

BENEFICIARI DI VOUCHER



LIBIA

IL CONTESTO

La Libia è attualmente teatro di una crisi umanitaria, politica e militare che, dalla caduta di Gheddafi e dalla rivoluzione che ne è seguita, rappresenta uno dei più importanti fattori di destabilizzazione a livello internazionale, con il perdurare di un conflitto complesso per la natura degli attori in campo, gli equilibri di forza e la difficoltà di indicare una soluzione.

Il Paese è diviso tra diverse coalizioni e ampie aree si trovano in uno stato di sostanziale anarchia. Particolarmente gravi sono le conseguenze dell'insicurezza sulla popolazione migrante che individua nella Libia una delle principali rotte di accesso al Mediterraneo e all'Europa o che, soprattutto negli anni passati, ha raggiunto il Paese in cerca di lavoro.

In questo contesto si stima che in Libia siano presenti più di 1 milione e mezzo di persone in condizioni di vulnerabilità, a causa della grave minaccia della guerra, della difficile situazione politica interna e del traffico di esseri umani. Per queste persone il rischio di violenza fisica, sessuale e psicologica è altissimo, quasi sistematico.

La situazione di apporto di aiuto umanitario, soprattutto in supporto alle persone vittime

dello sfruttamento e del traffico di esseri umani, è critica.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS al momento è operativa in Libia con una registrazione formalmente ottenuta solo nel marzo 2019, dopo più di un anno di negoziazione per l'ottenimento della stessa.

INTERSOS per chiara e coerente scelta di posizionamento umanitario, maturata dal 2017 dopo i contatti tra ONG italiane e Ministero degli Esteri, non opera in Libia con fondi direttamente riconducibili al Governo italiano.

INTERSOS al momento è partner di UNICEF per lo sviluppo comune di un nuovo approccio di protezione dei minori, mutuato dall'esperienza del Medio Oriente e adattato al contesto locale.

Il centro INTERSOS a Tripoli è ubicato nel quartiere di Suq-al-Juma, vicino all'aeroporto Mitiga, in una zona ad alta concentrazione di migranti.

1
CENTRO DI PROTEZIONE PER
MINORI REALIZZATO A TRIPOLI

STAFF INTERNAZIONALE

3 (3U)

STAFF LOCALE

1 (1D)

BUDGET

€ 57.950,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

EDUCAZIONE, PROTEZIONE
DEI MINORI

NUMERO PROGETTI

1



Tripoli

MAURITANIA

IL CONTESTO

La Mauritania è uno dei paesi più poveri al mondo. Il suo territorio è quasi completamente desertico, con una popolazione etnicamente molto varia e forti contrasti e disparità sociali. Alla fine del 2018, circa 700 mila persone avevano bisogno di assistenza umanitaria e circa 1,3 milioni erano a rischio di insicurezza alimentare. Il conflitto esplosivo in Mali nel 2012, ha costretto milioni di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti, tra cui la Mauritania. Più di 50 mila persone hanno attraversato il confine per trovare protezione dal conflitto maliano e si sono riversate nel campo di Mberra nel sud-est della Mauritania, dove INTERSOS ha concentrato il suo intervento. La probabilità di esposizione ai rischi della siccità rimane alta in tutto il Paese ed è legato a fattori socio-economici, come lo sviluppo e l'accesso equo ai servizi sociali di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è attiva in Mauritania dal 2009. Nel 2018 il nostro intervento si è ancora concentrato sull'assistenza ai rifugiati maliani nel campo di Mberra ed alle comunità ospitanti nei villaggi del distretto di Bassikounou, attraverso attività di protezione per donne e bambini a rischio di violenze o abusi, gestione di scuole e centri infantili e servizi comunitari. I nostri progetti si sono basati su un approccio comunitario, secondo il quale la comunità di rifugiati è resa partecipe il più possibile dei vari aspetti della vita del campo, incluse la pianificazione, la realizzazione e l'accompagnamento delle attività d'assistenza. Allo stesso modo nelle scuole e nei centri per bambini, insegnanti, genitori e volontari sono stati coinvolti nella gestione e nelle attività.



NIGERIA

IL CONTESTO

La crisi umanitaria in corso in Nigeria ha il suo epicentro negli Stati di Yobe, Adamawa e Borno. Per rispondere alla progressiva occupazione di questi tre Stati da parte del gruppo armato Boko Haram, dopo una escalation di violenze che dura da quasi dieci anni, caratterizzate da continui abusi contro i civili, reclutamento forzato di bambini, incendi, saccheggi, detenzioni arbitrarie e altro, il governo ha avviato un'operazione militare nel 2016 di cui ancora non si vede la fine. Gli scontri che ne sono seguiti hanno prodotto massicci spostamenti di popolazione e hanno avuto un impatto devastante su di essa. Si stima che 7,7 milioni di persone, su una popolazione totale di 13,4 milioni, necessitino di assistenza umanitaria. Oltre l'80% degli sfollati interni si trova nello Stato del Borno, di cui un quarto ha meno di cinque anni e l'80% sono donne e bambini.

Nel corso del 2018 gli incidenti registrati legati alle condizioni di sicurezza sono stati 713, con migliaia di morti e vittime di abusi. Nelle aree sotto il controllo di Boko Haram, la popolazione non ha avuto accesso ad alcun tipo di servizio, in particolare all'assistenza medica, al rifornimento di

medicinali, ai servizi sociali ed educativi. L'instabilità dell'area e i continui attacchi dei gruppi armati hanno inoltre bloccato la produzione alimentare e le coltivazioni, svuotando i mercati e lasciando 2,7 milioni di persone nell'insicurezza alimentare e oltre 5 milioni con urgente bisogno di assistenza sanitaria, in un contesto dove i due terzi delle strutture sanitarie sono state danneggiate dal conflitto. La malnutrizione tra donne e bambini ha raggiunto un'incidenza estrema, soprattutto tra gli sfollati che, fuggendo nella foresta per mettersi in salvo, hanno trovato case e attività commerciali completamente distrutte. Gran parte della popolazione sfollata sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari.



NIGERIA, GAMBORU Una nuova nascita in uno dei centri di salute primaria e riproduttiva gestiti da INTERSOS nello Stato del Borno.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è presente in Nigeria dall'inizio del 2016 e ha avviato un intervento nello Stato del Borno per migliorare le condizioni di vita della popolazione locale e sfollata. Per garantire la sicurezza alimentare e sostenere la lotta alla malnutrizione in particolare tra i bambini, sono state fornite distribuzioni di cibo e di alimentazione supplementare, oltre che più di 200mila consultazioni mediche e somministrazioni di cure primarie, sono stati inoltre riabilitati pozzi e strutture sanitarie. Sono state implementate attività salvavita con focus sulla salute primaria e la nutrizione, incluse la cura neonatale e quella materna ed è stata data una risposta di emergenza alla mortalità infantile causata da malnutrizione severa acuta. Nel 2018 INTERSOS si è impegnata anche nella realizzazione di nuove strutture per l'approvvigionamento idrico. Forte è l'impegno nella formazione di professionisti locali e nelle campagne di sensibilizzazione sui temi della sanità e della tutela dei diritti, delle pratiche igieniche e nutrizionali. Infine, INTERSOS ha supportato nel corso degli anni centinaia di famiglie attraverso la costruzione di abitazioni transitorie d'emergenza.



295.476

CONSULTAZIONI MEDICHE
EFFETTUATE E **251.440**
TRATTAMENTI SANITARI FORNITI



308.345

BENEFICIARI DI DISTRIBUZIONI
ALIMENTARI

5.168

PROFESSIONISTI FORMATI
SUI TEMI DELLA PROTEZIONE
UMANITARIA E SANITÀ



760

RIPARI D'EMERGENZA COSTRUITI



62.000

PERSONE HANNO ACCESSO
A NUOVE FONTI DI
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

495.482

PERSONE RAGGIUNTE DALLE
CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE
SUI TEMI DELLA PROTEZIONE
UMANITARIA, DEI DIRITTI E DELLA
SANITÀ

STAFF INTERNAZIONALE

28 (13D + 15U)

STAFF LOCALE

251 (107D + 144U)

BUDGET

€ 7.702.876,00

SETTORI DI INTERVENTO

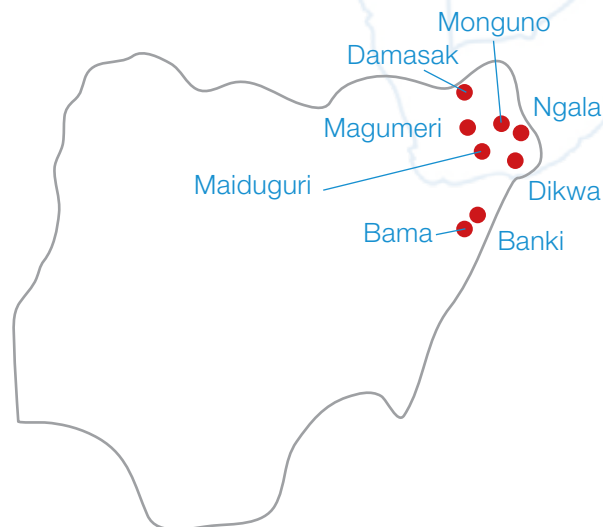
SICUREZZA ALIMENTARE, DISTRIBUZIONI
E RIPARI D'EMERGENZA, PROTEZIONE,
SANITÀ E NUTRIZIONE

POPOLAZIONE TARGET

957.325

NUMERO PROGETTI

16



CON IL WFP PER LA SICUREZZA ALIMENTARE IN NIGERIA

Dal maggio 2016 INTERSOS è impegnata in Nigeria, in partnership con il World Food Programme, per supportare le agenzie di emergenza nazionali, nell'assistenza alle persone sfollate a causa del conflitto interno.

In particolare, INTERSOS lavora in progetti di risposta alle emergenze nelle aree più difficili da raggiungere dello Stato del Borno, distribuendo generi alimentari e implementando attività di prevenzione della malnutrizione e sostegno alla resilienza in varie comunità.

Nel corso del 2018 INTERSOS e WFP hanno garantito assistenza alimentare nelle aree di Banki, Ngala, Damasak, Jere e Maiduguri a sfollati interni, rimpatriati e comunità ospitanti, attraverso adeguati meccanismi di erogazione: distribuzione di cibo o di voucher per l'acquisto di prodotti alimentari, o mediante trasferimenti di denaro.

La partnership si è focalizzata soprattutto sul garantire accesso a una sana e adeguata alimentazione, con particolare attenzione verso i minori più a rischio, le donne incinte e le madri in fase di allattamento.

Inoltre, uno dei problemi che affligge la popolazione è raccogliere legna per cucinare, poiché i cibi distribuiti, come cereali e legumi, richiedono una cottura per essere consumati. Senza accesso adeguato al combustibile, le persone non sono in grado di trarre pieno beneficio dalle loro razioni di cibo. In ulteriore dimostrazione dell'interesse al benessere dei più vulnerabili, INTERSOS ha distribuito stufe per la cottura sicure e a basso consumo energetico tra gli sfollati interni e nelle comunità ospitanti a Banki, per assicurare ai beneficiari del progetto di poter cuocere i loro cibi in maniera sicura.

Nonostante tali attività, la malnutrizione continua ad essere un problema rilevante per queste categorie vulnerabili, abituate per cultura a condividere il poco cibo a disposizione con parenti o vicini in difficoltà. La malnutrizione estrema rappresenta una questione di vita o di morte e nel lungo periodo può far arretrare la popolazione e il Paese, minandone l'economia e le possibilità di sviluppo.

INTERSOS, forte dell'esperienza maturata nella gestione di attività svolte in emergenza, vuole rafforzare le proprie capacità di implementazione dei progetti di recupero nello Stato del Borno. A tal proposito, i nostri operatori continueranno a supportare la comunità, allo scopo di aumentare la sicurezza alimentare e di fornire sostegno immediato a chi soffre di malnutrizione, lavorando in accordo con il WFP per aiutare i più vulnerabili nel lungo periodo.

INTERSOS ha assistito le famiglie con attività Cash-based Transfer (CBT) e di prevenzione della malnutrizione, per un periodo dai 9 mesi ai 12 mesi.

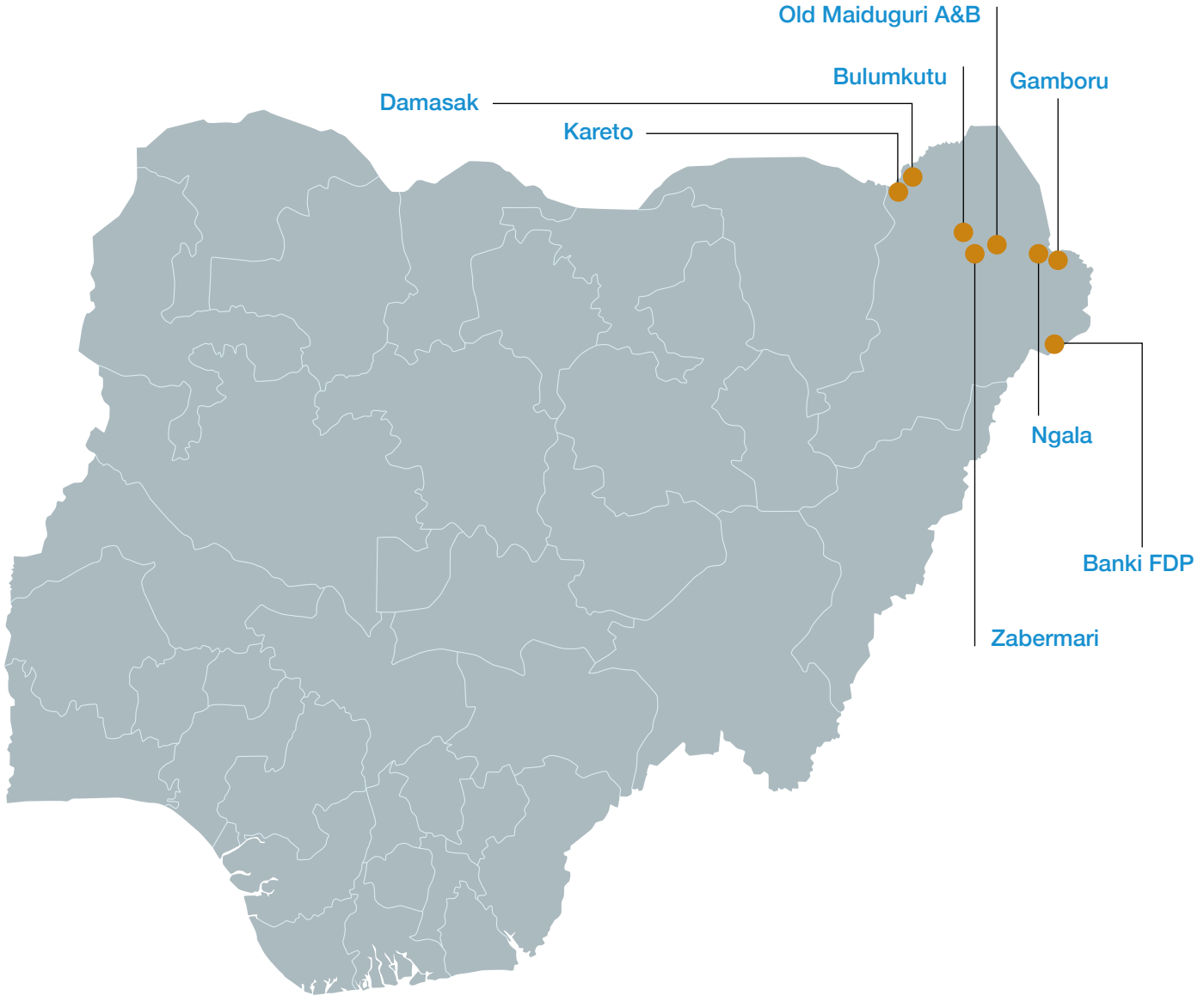
Ogni famiglia nelle attività di CBT ha ricevuto un trasferimento in contanti di 17.000,00 Naira al mese.

	In-kind	BSFP ¹ (U2/U5)	BSFP ² (PLW)	Total
Beneficiari che hanno ricevuto razioni di cibo mensili tra gennaio e dicembre 2018	1,189,753	176,000	81,090	1,446,843
Quantità di cibo distribuito tra gennaio e dicembre 2018	19,274.0	1,056	669	20,999
Beneficiari che hanno ricevuto mensilmente denaro a livello di nucleo familiare per razioni di cibo tra gennaio e settembre 2018				189,125,000

Nell'ambito delle attività di prevenzione della malnutrizione, ogni famiglia mensilmente ha ricevuto cereali, legumi, olio, sale e CSB³; le famiglie più vulnerabili hanno potuto usufruire di un supplemento alimentare (CSB +)⁴ per i minori sotto i 2 anni. Anche le donne in gravidanza e in allattamento sono state assistite con integratori alimentari (CSB e olio).

Luogo	Attività
Old Maiduguri A&B	3.950 famiglie assistite con attività CBT e 4.390 famiglie con attività di prevenzione della malnutrizione, per un periodo di 9 mesi
Zabermari	3.595 famiglie assistite in attività di prevenzione della malnutrizione per un periodo di 9 mesi.
Bulumkutu	1.951 famiglie assistite con attività di CBT e 4.255 famiglie con attività di prevenzione della malnutrizione per un periodo di 9 mesi
Ngala	53.000 beneficiari assistiti con un paniere alimentare mensile e 6.500 tra bambini e donne assistiti con attività di prevenzione della malnutrizione per un periodo di 12 mesi.
Gambaru	
Kareto	35.000 beneficiari al mese per un periodo di 9 mesi assistiti con panieri alimentari e 4.500 tra bambini e donne assistiti in attività di prevenzione della malnutrizione per un periodo di 12 mesi.
Damasak	
Banki FDP	40.000 beneficiari assistiti con un paniere alimentare mensile e 4.500 tra bambini e donne assistiti in attività di prevenzione della malnutrizione per un periodo di 12 mesi.

- 1 Blanket Supplementary Feeding Program (procedura standard nelle distribuzioni di cibo che consiste nel fornire una razione maggiore di cibo ai gruppi considerati più vulnerabili) for Under2/Under5 years old
- 2 Blanket Supplementary Feeding Program for Pregnant and Lactating Women
- 3 Corn-soy blend, integratore alimentare standard usato da tutti i programmi WFP nei casi di malnutrizione.
- 4 Formula implementata di CSB contenente un supplemento di: vitamine B6, D, E e K, ferro, iodio, calcio, potassio e fosforo



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

IL CONTESTO

Dal 2012 la Repubblica Centrafricana attraversa una profonda e complessa crisi. La situazione di sicurezza nel paese rimane instabile e imprevedibile, rendendo difficile l'accesso umanitario e limitando la risposta ai bisogni. Il numero di sfollati è in continuo aumento: più di 643.000 persone sono sfollate internamente e oltre 575.000 persone nei paesi limitrofi, i numeri più alti mai registrati nel paese. Su una popolazione totale di 4,6 milioni di persone, 2,9 milioni (il 63% delle quali sono donne e bambini) hanno bisogno di assistenza umanitaria. Tra gennaio e settembre 2018, sono stati documentati 9.214 incidenti relativi alla protezione, numeri in continuo aumento. Tra gli altri, 14 strutture sanitarie e 89 scuole sono state attaccate e, da gennaio ad agosto 2018, sono stati registrati 5.733 casi di violenza di genere, il 21% dei quali riguardava casi di violenza sessuale. Allo stesso modo, il numero di incidenti contro gli attori umanitari è aumentato in modo allarmante: al 31 ottobre 2018, erano stati registrati circa 338 incidenti. Circa 1,9 milioni di persone, inoltre, vivono nell'insicurezza alimentare e il tasso di Malnutrizione Severa Acuta supera il 2% in 39 delle 71 sottoprefetture del paese. Questo continuo deteriorarsi della situazione

è conseguenza diretta del proliferare dei focolai di conflitto, del numero crescente degli incidenti e della mancanza di risorse necessarie a ripristinare i servizi di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il primo intervento di INTERSOS in Repubblica Centrafricana risale all'inizio del 2014, per portare assistenza alla popolazione in fuga dalla violenza del conflitto interno. Nel 2018 INTERSOS, oltre a continuare la collaborazione con le popolazioni locali sul tema dell'educazione, favorendo il reinserimento scolastico e un notevole miglioramento nelle condizioni educative di migliaia di bambini, ha fornito assistenza e protezione a decine di migliaia di sfollati, collaborando dove possibile alla ricostruzione delle abitazioni, dei pozzi e delle latrine. INTERSOS ha inoltre continuato le sue attività di distribuzione di beni di prima necessità e di sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'educazione e della tutela dei diritti.



30.078

PERSONE ASSISTITE E PROTETTE
NEL CORSO DEI LORO SPOSTAMENTI
VERSO UN LUOGO SICURO

17.236

BAMBINI HANNO MIGLIORATO LE
LORO CONDIZIONI EDUCATIVE

1.165

PROFESSIONISTI FORMATI NEGLI
AMBITI DELLA PROTEZIONE
UMANITARIA E DELL'EDUCAZIONE



128

NUOVE CLASSI EQUIPAGGIATE

65.907

PERSONE RAGGIUNTE DALLE
CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE
SUI TEMI DELLA PROTEZIONE
UMANITARIA E DELL'EDUCAZIONE

3.359

KIT (EDUCAZIONE, BISOGNI PRIMARI,
AGRICOLTURA) E 220 KIT SHELTER
PER LA RISTRUTTURAZIONE E
RIABILITAZIONE DELLE ABITAZIONI
DISTRUTTE

STAFF INTERNAZIONALE

15 (3D + 12U)

STAFF LOCALE

48 (8D + 40U)

BUDGET

€ 1.773.808,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

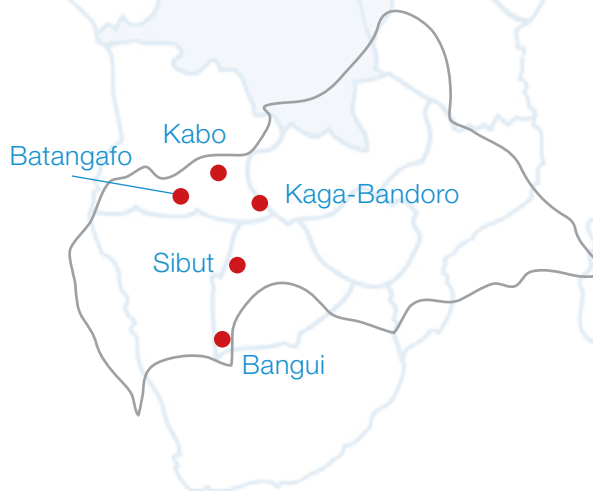
PROTEZIONE,
SICUREZZA ALIMENTARE,
EDUCAZIONE IN EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

90.153

NUMERO PROGETTI

8



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

IL CONTESTO

La Repubblica Democratica del Congo vive una crisi umanitaria su vasta scala che ormai può considerarsi cronica. Dalla fine degli anni '90, il paese ha sofferto di una serie prolungata di crisi che hanno comportato l'aggravarsi dei bisogni umanitari, incidendo sulla vulnerabilità della popolazione. Conflitti armati, violenza fisica - in particolare violenza di genere - violazioni della dignità umana e dell'integrità fisica sono fenomeni ricorrenti nel paese, ai quali si sono sommati gli effetti devastanti dei frequenti disastri naturali. Tutto ciò ha portato ad un incremento della percentuale di persone colpite da violenza, epidemie, malnutrizione acuta e persistente insicurezza alimentare. Secondo le analisi dei principali attori umanitari, nel 2018 erano circa 12,8 milioni le persone che necessitavano di assistenza umanitaria e protezione, di cui più di 7,5 milioni erano bambini sotto i 18 anni. Inoltre, circa 8,5 milioni di persone sono a rischio di gravi epidemie come il colera, 9,9 milioni di persone sono ad alto rischio di insicurezza alimentare, mentre 4,3 milioni soffrono di malnutrizione grave. Comune a tutti è il bisogno di protezione.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS lavora nella Repubblica Democratica del Congo dal 2010, a sostegno dei 3,08 milioni di sfollati interni e dei 2,87 milioni di rimpatriati. Nel 2018, l'azione si è concentrata su interventi mirati alla protezione e alla difesa dei principali diritti umani e alla sicurezza alimentare. La maggior parte degli interventi di INTERSOS sono stati realizzati nella parte orientale del paese, nelle province di Ituri, Nord Kivu e Sud Kivu. Attraverso i nostri progetti che mirano al monitoraggio delle violazioni dei diritti umani è stato possibile individuare e prendere in carico le vittime, cercando di migliorare le condizioni di vita di rimpatriati, rifugiati e altri gruppi vulnerabili. Inoltre, sono stati creati diversi comitati locali per la protezione dei diritti umani. Questi ultimi si allineano con il valore prioritario del coinvolgimento delle comunità beneficiarie e hanno ricevuto forniture e materiale fondamentale per la realizzazione del lavoro di monitoraggio. Donne e ragazze vittime di violenza hanno invece beneficiato di assistenza monetaria volta ad avviare attività generatrici di reddito, oltre al supporto tecnico di esperti del settore.



32.735

INDIVIDUI SONO STATI COINVOLTI NEL MONITORAGGIO DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E SONO STATI ORIENTATI VERSO I SERVIZI DI PRESA IN CARICO ATTIVI NELLE AREE DI INTERVENTO

8.411

CASI DI VIOLENZA DI GENERE SONO STATI IDENTIFICATI E LE VITTIME SONO STATE SUPPORTATE DIRETTAMENTE ED INDIRIZZATE VERSO SERVIZI SPECIFICI

239.822

INDIVIDUI SONO STATI SUPPORTATI MATERIALMENTE NEL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI PRIMARI

STAFF INTERNAZIONALE

7 (2D + 5U)

STAFF LOCALE

177 (43D + 134U)

BUDGET

€ 1.801.355,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

PROTEZIONE,
SICUREZZA ALIMENTARE

POPOLAZIONE TARGET

1.894.046

NUMERO PROGETTI

5



SOMALIA

IL CONTESTO

La crisi umanitaria in Somalia è una tra le più complesse e di lunga data al mondo. Il conflitto interno con il gruppo armato Al-Shabaab, che continua a mantenere il controllo di molte aree del paese, perpetua una crisi umanitaria caratterizzata da una diffusa violenza, minando la resilienza delle comunità e ostacolando l'accesso dei civili ai limitati aiuti umanitari. La situazione è poi ulteriormente aggravata dalla mancanza di mezzi degli apparati statali che non riescono a garantire adeguate infrastrutture di base e dunque a offrire servizi minimi alla popolazione. Nel 2018 si stima che circa 6,2 milioni di persone, pari alla metà della popolazione, abbiano avuto bisogno di assistenza umanitaria e protezione per rispondere a necessità di base come l'accesso all'assistenza medica, all'istruzione e all'acqua. Ad oggi i dati indicano che 2,6 milioni di persone, l'80% delle quali concentrato in aree urbane, vivono come sfollati interni. Il significativo aumento della popolazione nei centri urbani ha intensificato la pressione sui già limitati servizi statali, come assistenza medica, istruzione e alloggio, aumentando inoltre la tensione e la possibilità di scontri interni. Nonostante il governo stia cercando

di assumere gradualmente maggiori responsabilità, le ONG e gli attori della società civile restano i principali organismi in grado di garantire la copertura minima dei servizi primari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS opera come organizzazione umanitaria in Somalia dal 1992. Il primo intervento ha visto il sostegno all'Ospedale Regionale di Jowhar nella regione del Middle Shabelle. L'ospedale, ancora oggi supportato da INTERSOS, resta l'unica struttura sanitaria e il centro di riferimento per tutti i centri di salute primaria della regione, coprendo un bacino di oltre 250.000 persone.

I nostri progetti si concentrano sui settori fondamentali della protezione umanitaria: supporto ai movimenti della popolazione sfollata verso le proprie aree di origine, salute, nutrizione e accesso all'acqua. In particolare, INTERSOS fornisce assistenza medica e sanitaria, programmi nutrizionali e accesso all'acqua e strutture igieniche adeguate, così come protezione di donne e bambini, identificazione e riunificazione

di minori non accompagnati, reintegrazione di minori nelle loro comunità e famiglie di origine, educazione di base e formazione professionale. Inoltre, i nostri progetti forniscono supporto alle famiglie rifugiate nei paesi confinanti nel loro percorso di migrazione, al fine di garantirne il ritorno alle proprie aree di origine in modo volontario e dignitoso e di favorirne la reintegrazione nelle comunità di appartenenza.



33.789

PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

5.484

INDIVIDUI SONO STATI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI PRESA IN CARICO E SENSIBILIZZAZIONE RELATIVAMENTE ALLA VIOLENZA DI GENERE

10.521

MINORI VITTIME DI RECLUTAMENTO NELLE FORZE ARMATE SONO STATI PRESI IN CARICO



4.791

PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO ALL'ACQUA E A STRUTTURE IGIENICHE



236

FAMIGLIE SONO STATE SUPPORTATE NEL LORO RITORNO AI VILLAGGI DI ORIGINE



9.685

MINORI HANNO OTTENUTO L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

STAFF INTERNAZIONALE

6 (1D + 5U)

STAFF LOCALE

293 (108D + 185U)

BUDGET

€ 4.009.735,00

SETTORI DI INTERVENTO

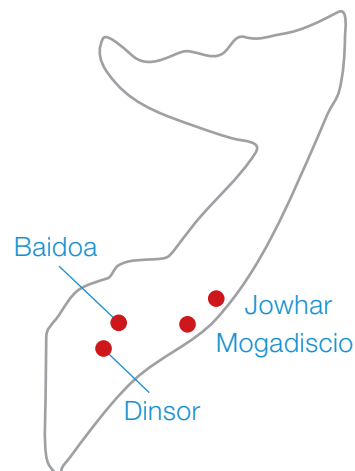
ACQUA E IGIENE, DISTRIBUZIONE E RIFUGI DI EMERGENZA, PROTEZIONE, EDUCAZIONE, SANITÀ, SICUREZZA ALIMENTARE

POPOLAZIONE TARGET

329.476

NUMERO PROGETTI

20



SUD SUDAN

IL CONTESTO

Il Sud Sudan, riconosciuto ufficialmente come Repubblica del Sud Sudan, è il più giovane Stato del mondo, costituito nel 2011 dopo aver ottenuto l'indipendenza dal Sudan in seguito a una delle più durature e devastanti guerre civili del continente. Gli accordi di pace, mirati a garantire stabilità e creazione di nuove opportunità, di fatto non sono stati ancora implementati mantenendo dunque il paese in una condizione di costante crisi acuta. Ad oggi si stima siano circa 7,2 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria, tra cui: 6,4 milioni colpiti da grave insicurezza alimentare; 1,8 milioni che soffrono di malnutrizione severa; 5,7 milioni che soffrono della mancanza a un adeguato accesso ad acqua e igiene; 3,6 milioni non hanno accesso a strutture sanitarie e 2,8 milioni all'educazione di base. Nei campi di accoglienza lo stato di sovraffollamento e le condizioni umanitarie peggiorano di giorno in giorno, colpendo soprattutto donne e bambini. I bisogni nel paese sono enormi e spesso vengono compromessi da ulteriori fattori quali epidemie e disastri naturali, come nel caso della carestia verificatasi nel 2017. I gruppi più vulnerabili quali bambini, donne, persone con disabilità ed anziani subiscono le conseguenze di questa difficile situazione.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha iniziato a operare nel paese a partire dal 2006, realizzando programmi di protezione dei diritti umani. Da allora realizza interventi negli Stati di Upper Nile, Unity State, Jonglei State, Western, Eastern and Central Equatoria. I progetti di INTERSOS mirano a portare aiuto a migliaia di persone sfollate in fuga dalle atrocità dei conflitti, cercando di migliorarne le condizioni di vita. I programmi sono incentrati sulla protezione contro la violenza di genere, sulla protezione dell'infanzia, sull'implementazione di istruzione primaria e secondaria per il reinserimento dei bambini nel sistema scolastico, sulla riabilitazione e costruzione di infrastrutture scolastiche. I programmi in corso mirano inoltre a fornire beni di prima necessità, garantendo l'accesso all'acqua, ad abitazioni di emergenza e la distribuzione di kit sanitari. A questi si aggiungono inoltre specifici programmi improntati a rafforzare le capacità di sostentamento delle famiglie attraverso la distribuzione di denaro finalizzato all'acquisto di cibo e beni primari.



3.326

INDIVIDUI PARTICOLARMENTE VULNERABILI SONO STATI PRESI IN CARICO E SUPPORTATI

7.050

MINORI CON ACCESSO ALL'ISTRUZIONE



2.658

PERSONE ASSISTITE CON RIFUGI E BENI DI PRIMA NECESSITÀ



8.700

PERSONE CON ACCESSO ALL'ACQUA E A STRUTTURE IGIENICHE

15.657

INDIVIDUI SONO STATI COINVOLTI NELLA DISTRIBUZIONE DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ



469

DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE SONO STATE PRESE IN CARICO

19.377

INDIVIDUI SONO STATI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SU IGIENE, PROTEZIONE UMANITARIA, VIOLENZA DI GENERE ED EDUCAZIONE COME DIRITTO PRIMARIO

STAFF INTERNAZIONALE

40 (15D + 25U)

STAFF LOCALE

138 (36D + 102U)

BUDGET

€ 6.540.289,00

SETTORI DI INTERVENTO

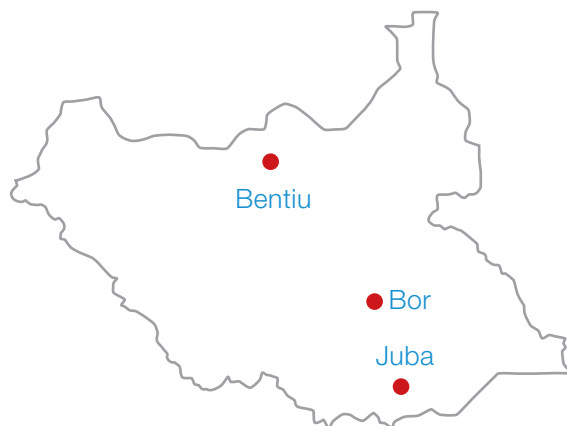
ACQUA E IGIENE, RIFUGI DI EMERGENZA, PROTEZIONE, EDUCAZIONE IN EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

270.000

NUMERO PROGETTI

24



UGANDA

IL CONTESTO

Oasi di relativa stabilità in una regione disseminata di conflitti, l'Uganda è diventato meta di rifugiati in fuga dai vicini Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Burundi, come dal resto del Corno d'Africa. Nell'agosto 2018, secondo le stime di UNHCR, l'Uganda ospitava circa 1,4 milioni di profughi. Il continuo afflusso di rifugiati provenienti dai paesi confinanti ha portato ad una difficoltà crescente nella fornitura, da parte dello Stato, dei principali servizi di base, specialmente nelle aree più povere. Nella regione nord orientale, dove la gran parte dei profughi sud sudanesi ha trovato rifugio, le comunità ospitanti sono ugualmente afflitte da urgenti bisogni umanitari. La difficoltà nel trovare fonti sicure di sostentamento è ulteriormente aggravata dalla scarsa fertilità delle terre, mentre le condizioni in cui versano gli alloggi, spesso sprovvisti di zanzariere e soggetti a frequenti infiltrazioni d'acqua, incrementano drasticamente l'incidenza della malaria.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Per affrontare la crisi in corso, INTERSOS, in collaborazione con AMREF Health Africa, ha fornito servizi igienico - sanitari per le comunità rifugiate e quelle ospitanti al fine di garantire una vita sicura e dignitosa. Inoltre, INTERSOS ha fornito assistenza sanitaria di base a sostegno delle comunità di rifugiati e delle comunità ospitanti nel campo di rifugiati di Rhino.



45.000

CONSULTAZIONI SANITARIE DI LIVELLO
BASE E OUTREACH COMUNITARI
REALIZZATI

6.000

CONSULTAZIONI PEDIATRICHE PER
LA GESTIONE DI TRATTAMENTI DI
MALARIA, DIARREA E INFEZIONI
RESPIRATORIE ACUTE

STAFF INTERNAZIONALE

1 (1D)

STAFF LOCALE

3 (3U)

BUDGET

€ 65.079,00

**SETTORI
DI INTERVENTO**

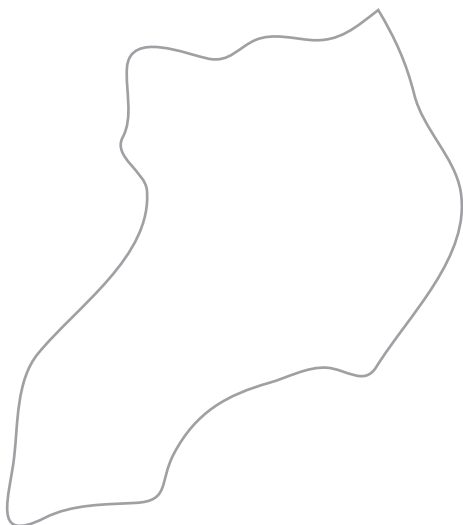
ACQUA E IGIENE,
SALUTE E NUTRIZIONE

POPOLAZIONE TARGET

58.938

NUMERO PROGETTI

1



YEMEN

IL CONTESTO

Da marzo 2015 un violento conflitto in Yemen sta mettendo in ginocchio il paese, portandolo al collasso sociale, economico e istituzionale. È stata dichiarata come la peggiore crisi umanitaria e potrebbe diventare la peggiore carestia del mondo degli ultimi 100 anni. 24 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria (circa l'80% della popolazione del paese), inclusi 3,3 milioni di sfollati e quasi mezzo milione di rifugiati e migranti. Dall'inizio del conflitto gli attacchi aerei si sono intensificati, distruggendo anche scuole, ospedali e aeroporti. Le forniture di acqua e di elettricità spesso vengono interrotte e i medicinali, come anche il carburante, sono difficilmente reperibili. 7,4 milioni di persone hanno bisogno di cure per la malnutrizione e 19,7 milioni di persone non hanno accesso a cure sanitarie adeguate. I bombardamenti e i combattimenti di terra rendono le condizioni di sicurezza estremamente volatili e molte aree sono irraggiungibili e isolate dagli aiuti umanitari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Yemen è iniziato nel 2008 per dare assistenza ai rifugiati nei campi di Kharaz e Basateen. Abbiamo poi avviato un programma di identificazione e supporto alle vittime della tratta di esseri umani ad Aden, Kharaz e nel centro di accoglienza di Mayfa. Dallo scoppio del conflitto nel marzo del 2015 siamo una delle poche organizzazioni internazionali che non hanno abbandonato il paese continuando a fornire assistenza umanitaria a migliaia di sfollati e rifugiati in fuga da scontri e bombardamenti. I nostri interventi si concentrano nel garantire assistenza medica e nutrizionale, sostegno e organizzazione di corsi scolastici e professionali per bambini e ragazzi, assistenza psicologica e tutela per le donne e i bambini più vulnerabili e vittime di abusi e violenze, supporto economico alle famiglie a rischio. INTERSOS interviene sia nel Nord che nel Sud del paese portando assistenza anche nelle località più remote e difficilmente accessibili nei Governatorati di Sana'a, Aden, Hadramout, Taiz, Ibb, Hajja e Lahj.



125.818

PERSONE ASSISTITE ATTRAVERSO
CLINICHE MOBILI



95.707

CONSULTAZIONI PRESSO
STRUTTURE SANITARIE
SUPPORTATE E **37.637** BAMBINI
VACCINATI

14.099

CASI DI MALNUTRIZIONE TRATTATI

30

SPAZI DI ACCOGLIENZA PER
BAMBINI PER SUPPORTO
PSICOSOCIALE PER **14.266**
BAMBINI

32.779

PERSONE ASSISTITE CON SERVIZI
DI SUPPORTO LEGALE
O PSICOSOCIALE

858

MINORI VITTIME DI VIOLENZA
IDENTIFICATI E ASSISTITI

STAFF INTERNAZIONALE

15 (5D + 10U)

STAFF LOCALE

654 (237D + 417U)

BUDGET

€ 10.851.044,00

SETTORI

DI INTERVENTO

SANITÀ E NUTRIZIONE,
PROTEZIONE, EDUCAZIONE
IN EMERGENZA

POPOLAZIONE TARGET

648.120

NUMERO PROGETTI

25

Hajja

Sana'a

Hadramout

Ibb
Taiz

Lahj

Aden

QUATTRO ANNI DI GUERRA IN YEMEN, UN CONFLITTO CHE NON VA DIMENTICATO

Lo Yemen è alle prese con una guerra che va avanti da quattro anni, quattro anni di bagno di sangue nel più povero dei Paesi arabi.

Nel marzo 2015 è iniziata la campagna di bombardamenti aerei portata avanti dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti. Da allora la comunità internazionale ha documentato un lungo catalogo di violazioni non solo dei diritti umani, ma anche del Diritto umanitario internazionale. Tali violazioni chiamano in causa tutte le parti del conflitto, e sono state confermate nell'agosto 2018 dal Gruppo di Eminentissimi Esperti internazionali e regionali sullo Yemen, istituito dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Nel suo primo rapporto, il Gruppo ha concluso che tutte le parti in conflitto potrebbero essere colpevoli di crimini di guerra.

Si sono verificati attacchi indiscriminati, detenzioni arbitrarie, imposizione di restrizioni all'importazione e circolazione di beni essenziali. Un attacco aereo su tre colpisce infrastrutture civili come mercati, case, veicoli civili, ospedali. La metà delle strutture sanitarie è inutilizzabile e quelle ancora funzionanti soffrono della carenza di personale, di attrezzature e risorse.

Oltre a causare migliaia di morti e feriti tra i civili, la guerra ha provocato una catastrofe umanitaria di dimensioni mai viste, che coinvolge oltre l'80% degli yemeniti. Data la natura protratta del conflitto, i meccanismi di "sopravvivenza" della popolazione civile sono esacerbati. La popolazione è allo stremo, costretta a fuggire dalle proprie case, e devastata da fame e colera. Oggi 24 milioni di yemeniti hanno bisogno assistenza umanitaria per sopravvivere, si stima che 12 milioni di yemeniti, compresi i bambini, dipenderanno dall'assistenza alimentare nel 2019. Secondo i dati delle Nazioni Unite sono circa 90.000 i bambini morti a causa della malnutrizione. 18 milioni di persone non hanno accesso all'acqua e ai servizi igienici. A peggiorare il quadro c'è il colera, che ha colpito negli ultimi due anni oltre 1 milione di persone (un terzo dei casi riguardanti bambini sotto i 5 anni), un'epidemia senza precedenti.

Le terribili condizioni economiche hanno peggiorato la già catastrofica crisi umanitaria nel Paese. L'inflazione del Riyal, e l'incapacità del governo di pagare gli stipendi del settore pubblico, hanno scatenato nell'autunno 2018 un'ondata di manifestazioni (diffuse nel

sud dello Yemen), con persone che protestavano contro la corruzione e incolpavano il governo per il deterioramento dell'economia, che ha reso la grande maggioranza degli yemeniti non in grado di acquistare materie prime di base.

Nonostante i colloqui di pace di Stoccolma tra il governo di Hadi e Ansar Allah, durante i quali nel dicembre 2018 era stato concordato un cessate il fuoco nella città portuale di Hodeidah, si continua a combattere in svariati Governatorati del Paese. E ogni giorno, in media, 75 persone rimangono ferite o uccise, dimenticate dalla comunità internazionale.



UNO SGUARDO AL 2019

Nel 2019, la priorità di INTERSOS rimane quella di proteggere, assistere e promuovere i diritti delle persone che, a causa di spostamenti forzati legati ai conflitti, disastri naturali ed estrema esclusione, hanno più bisogno di assistenza umanitaria.

Nel corso dell'anno INTERSOS sta assistendo la popolazione bisognosa in ciascuno dei 15 Paesi in cui attualmente opera con pari livello di coinvolgimento e intensità. Tuttavia, è stato dedicato un impegno straordinario all'intervento in alcune crisi particolarmente rilevanti per impatto, complessità e durata.

In Yemen, l'ONU ci avverte che potremmo assistere alla peggiore carestia degli ultimi 100 anni di storia del mondo. Già oltre 8 milioni di persone sono in gravi condizioni di insufficienza alimentare. 24 milioni di yemeniti (quasi l'80% della popolazione) hanno bisogno di assistenza umanitaria. Lo Yemen soffre anche di un'epidemia di colera che ha colpito oltre 1,2 milioni di persone da aprile 2017. INTERSOS è presente sia nel nord che nel sud del Paese, per assistere gli sfollati yemeniti e i rifugiati somali, e per rispondere, in particolare, alla preoccupante proliferazione delle malattie infettive e della malnutrizione, legate al persistente conflitto che ha raggiunto, questo marzo, il quarto anno di combattimenti.

Un simile livello di complessità è condiviso dalla Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove ampie parti del Paese hanno vissuto un conflitto persistente e una crisi umanitaria protratta per almeno due decenni. Un'emergenza che recentemente si è aggravata con lo svilupparsi del secondo più grande focolaio di ebola di sempre. INTERSOS rinnoverà la sua presenza in prima linea nella fragile regione del Nord Kivu. A differenza della RDC, il Camerun era considerato un'isola di relativa calma in una regione travagliata. Mentre la regione del nord-est è interessata dalle conseguenze della crisi transfrontaliera del bacino del Lago Ciad, l'intensificazione della guerra civile in atto nella regione meridionale anglofona può destabilizzare l'intero Paese. INTERSOS ha avviato diversi progetti in entrambe le aree e può contare su una presenza consolidata nello Stato dal 2015.

Un altro Paese colpito dalle tensioni che circondano il Lago Ciad è la Nigeria, dove il conflitto armato rende impossibile l'accesso umanitario ad alcune aree nel nord-est e un recente aumento di attacchi da parte di gruppi armati di opposizione ha aumentato drasticamente il numero degli sfollati. Per quasi tre anni, nelle aree sotto il controllo di Boko Haram, la popolazione non ha avuto accesso a nessun servizio di base. INTERSOS sta lavorando nello Stato del Borno per sostenere gli sfollati e combattere le conseguenze dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione, specialmente nei bambini.

Massicci spostamenti interni affliggono anche la Somalia. In particolare, 2,6 milioni di somali sono sfollati internamente e 870.000 sono registrati come rifugiati altrove, nel Corno d'Africa e nello Yemen. INTERSOS è presente in Somalia dal 1992 e, dal momento che purtroppo non si intravede la fine di questa crisi multidimensionale e protratta, confermerà la sua presenza nel 2019.

Un altro contesto in cui INTERSOS è presente sul campo da ormai oltre un decennio è l'Afghanistan, dove la situazione umanitaria si sta progressivamente deteriorando. Il conflitto contribuisce alla crescita degli spostamenti e dell'insicurezza alimentare, entrambi ulteriormente aggravati dalla siccità cronica che ha esaurito le riserve alimentari in alcune aree. Lo Humanitarian Needs Overview del 2018 ha dichiarato che 4,2 milioni di afgani hanno bisogno di assistenza salvavita. INTERSOS è in prima linea per fare la sua parte, lavorando sia nelle aree controllate dallo Stato sia in quelle gestite dai talebani.

La Libia ha vissuto un'instabilità persistente a partire dall'intervento della NATO nel 2011. Gran parte dell'ovest del Paese è controllata da un mosaico di milizie che causano vasti spostamenti interni. La Libia è anche diventata rotta prioritaria per i migranti provenienti da tutta l'Africa e il Medio Oriente che cercano di raggiungere l'Europa, nonché una destinazione per alcuni che sperano di trovare lavoro nel Paese. A metà del 2018, l'OIM ha stimato la presenza di almeno 669.000 migranti in Libia. I migranti sono spesso in balia delle milizie, alcune delle quali hanno esercitato abusi che sono stati documentati, come il commercio di schiavi e la tortura.

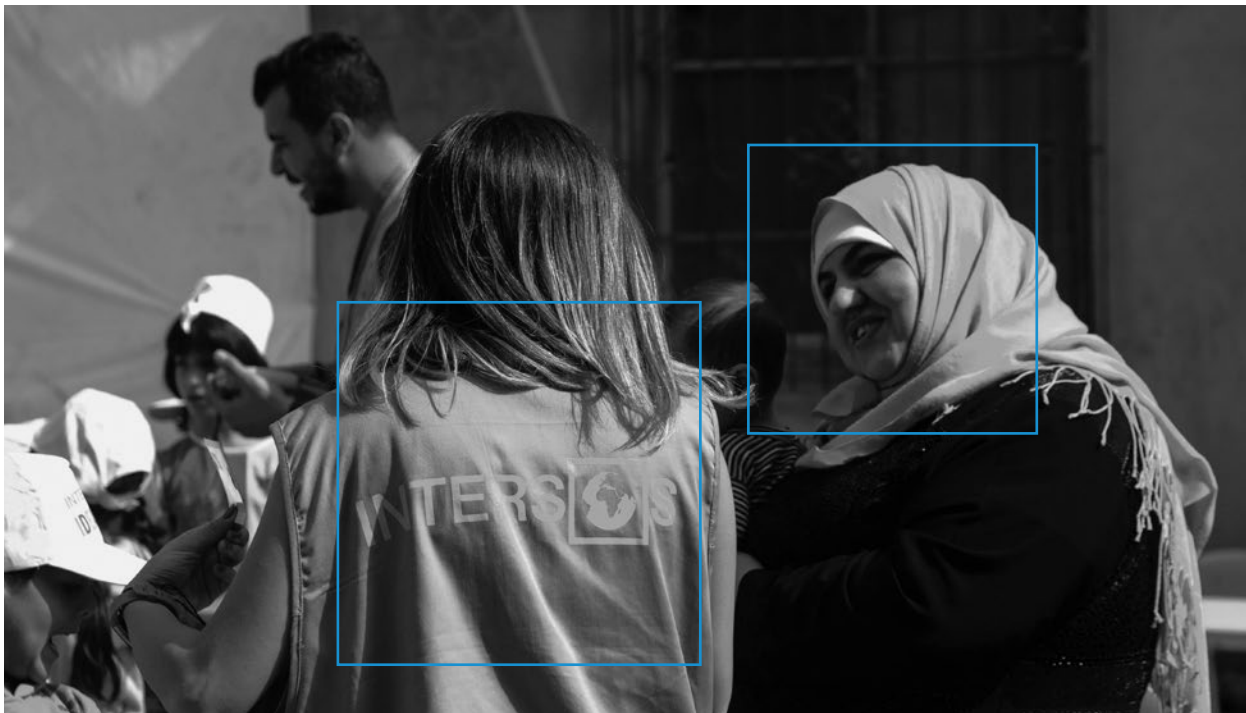
Inoltre, altre due missioni stanno ricevendo particolare attenzione durante il 2019. La prima è l'Iraq dove, nonostante i progressi compiuti in termini di sicurezza, il contesto rimane volatile e le esigenze umanitarie rimangono rilevanti. Molti iracheni arabi sunniti non si sentono sicuri di tornare alle loro case e le tensioni che erano state messe da parte durante il conflitto contro l'IS sono ora tornate alla ribalta. Nel 2019, INTERSOS continua a lavorare per sostenere gli sfollati interni e i rimpatriati nel nord del Paese e per aiutare quei gruppi che sono stati ulteriormente marginalizzati a causa del conflitto. L'altra crisi su cui mantenere particolarmente alta la soglia di attenzione è quella della Repubblica Centrafricana: una delle crisi più dimenticate e meno in grado di attrarre sostegni economici in tutto il mondo; dove, causa la debolezza delle forze di sicurezza e la fragilità della situazione politica, esiste un rischio persistente di instabilità su vasta scala.

Infine, INTERSOS sta concentrando i suoi sforzi per aprire due nuove missioni, rispondendo a due grandi crisi. La prima è la Siria dove, dopo 8 anni di conflitto, l'impatto umanitario è stato catastrofico. 6,2 milioni di siriani sono sfollati internamente e altri 5,6 milioni sono registrati come rifugiati altrove nella regione. Avviare le operazioni in Siria completerebbe la risposta che INTERSOS sta fornendo alla popolazione colpita dal conflitto in Libano, Giordania e Iraq dal 2012.

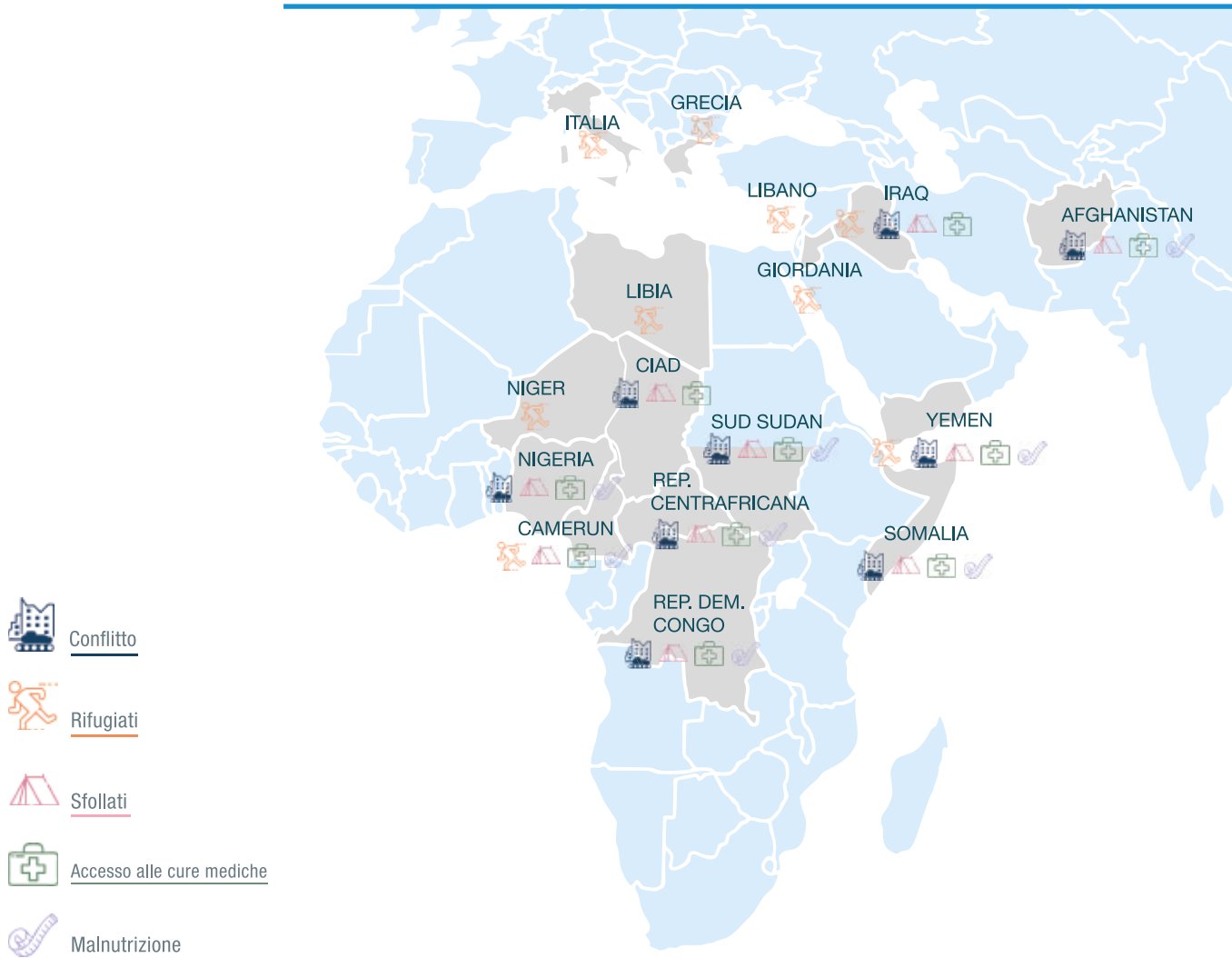
Un'altra crisi che INTERSOS sta monitorando da vicino è quella venezuelana. Gli standard di vita del Paese sono crollati negli ultimi anni, innescando una crisi umanitaria che ha spinto almeno 3 milioni di persone a lasciare lo Stato. Degli 1,5 milioni di persone transitate in Colombia, il 60% è a rischio di malattie, tratta, sfruttamento o reclutamento forzato. Nel 2019, si stima che il numero totale di migranti e rifugiati venezuelani superi i 5 milioni.

Per concludere, una delle maggiori crisi che coinvolge l'intervento di INTERSOS è legata al fenomeno di migrazione mista che interessa diversi Paesi dell'Africa e del Sud Europa. INTERSOS è già presente in Italia, Grecia e Libia, e ha ora iniziato a operare in Niger, collaborando con l'UNHCR a sostegno dei richiedenti asilo vulnerabili e dei migranti intrappolati nella zona e affrontando, allo stesso tempo, i diversi fattori che contribuiscono alla fragile situazione umanitaria del Paese.

LIBANO



COSA FACCIAMO E DOVE SIAMO NEL 2019





Migrazione



Educazione in emergenza



Sicurezza alimentare



Sanità e nutrizione



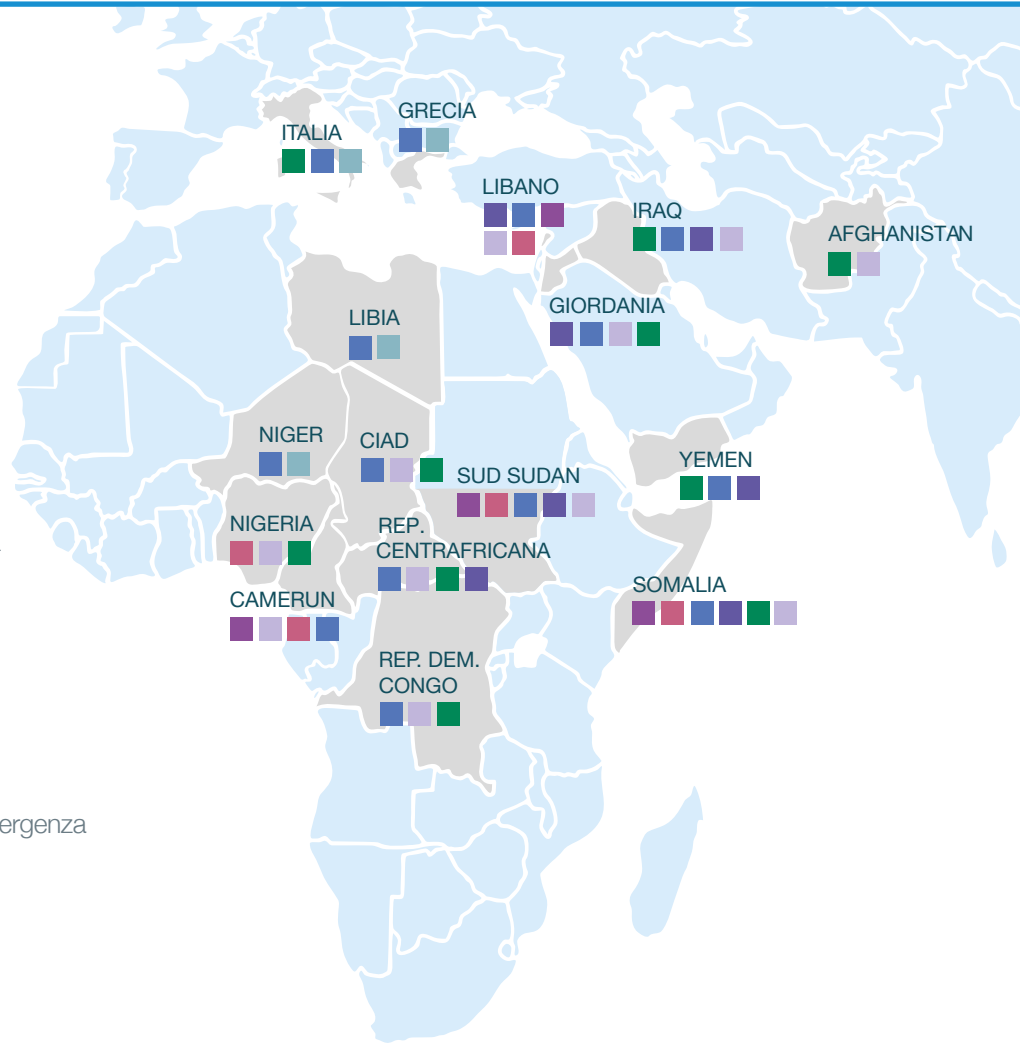
Distribuzioni e ripari d'emergenza



Acqua e igiene



Protezione



PERSONE E CONTATTI

Presidente Emerito	Nino Sergi
Presidente	Marco Rotelli
Segretario Generale	Kostas Moschochoritis
Direttore Programmi	Alda Cappelletti
Direttore Finanze e Amministrazione	Sergio Vecchiarelli
Direttore Risorse Umane	Magda Bellù
Direttore Comunicazione e Raccolta Fondi	Giovanni Visone
Direttore Regionale Medio Oriente	Marcello Rossoni (basato ad Amman)
Direttore Regionale Yemen e Afghanistan	Cristina Majorano
Direttore Regionale Africa Occidentale	Andrea Dominici
Direttore Regionale Africa Centro - Orientale	Marco Ciapparelli (basato a Nairobi)
Direttore Regionale Migrazione	Cesare Fermi
Coordinatore della Logistica	Leonardo Maria Palma
Responsabile Unità Medica	Letizia Becca
Responsabile Unità Emergenze	Marcelo Garcia dalla Costa
Coordinatore Raccolta Fondi	Daniele Tarzia
Responsabile Unità Grants Control & Compliance	Luciano Costantini
Internal Auditor	Paolo Tartaglia
Senior Protection Advisor	Monica Matarazzo (basata ad Amman)
Senior Security Advisor	Andrea Martinotti (basato a Nairobi)
Rappresentante a Dakar	Mamadou Ndiaye (basato a Dakar)
Rappresentante a Ginevra e Policy Advisor	Miro Modrusan (basato a Ginevra)
Responsabile Ufficio Milano	Giacomo Franceschini (basato a Milano)



GIORDANIA, IRBID Una donna siriana mostra un documento di identità. L'assistenza legale è fondamentale per garantire la protezione dei rifugiati da discriminazioni e abusi.

ROMA

Via Aniene 26/a
00198 Roma

CENTRALINO

Tel: +39 06 853 7431
Fax: +39 06 6051 3106
segreteria@intersos.org

UFFICIO STAMPA

Stefania Donaera
Tel: +39 06 85374332
Cell: +39 3474881330
stefania.donaera@intersos.org

SERVIZIO SOSTENITORI

Maria De Luca
Tel: +39 06 85374330
Cell: +39 3283206557
sostenitori@intersos.org

MILANO

Via Carducci 4
20123 Milano
milano@intersos.org

GINEVRA

Route de Morillon 1-5
1211 Geneva
Tel: +41 78 213 13 20
miro.modrusan@intersos.org

NAIROBI

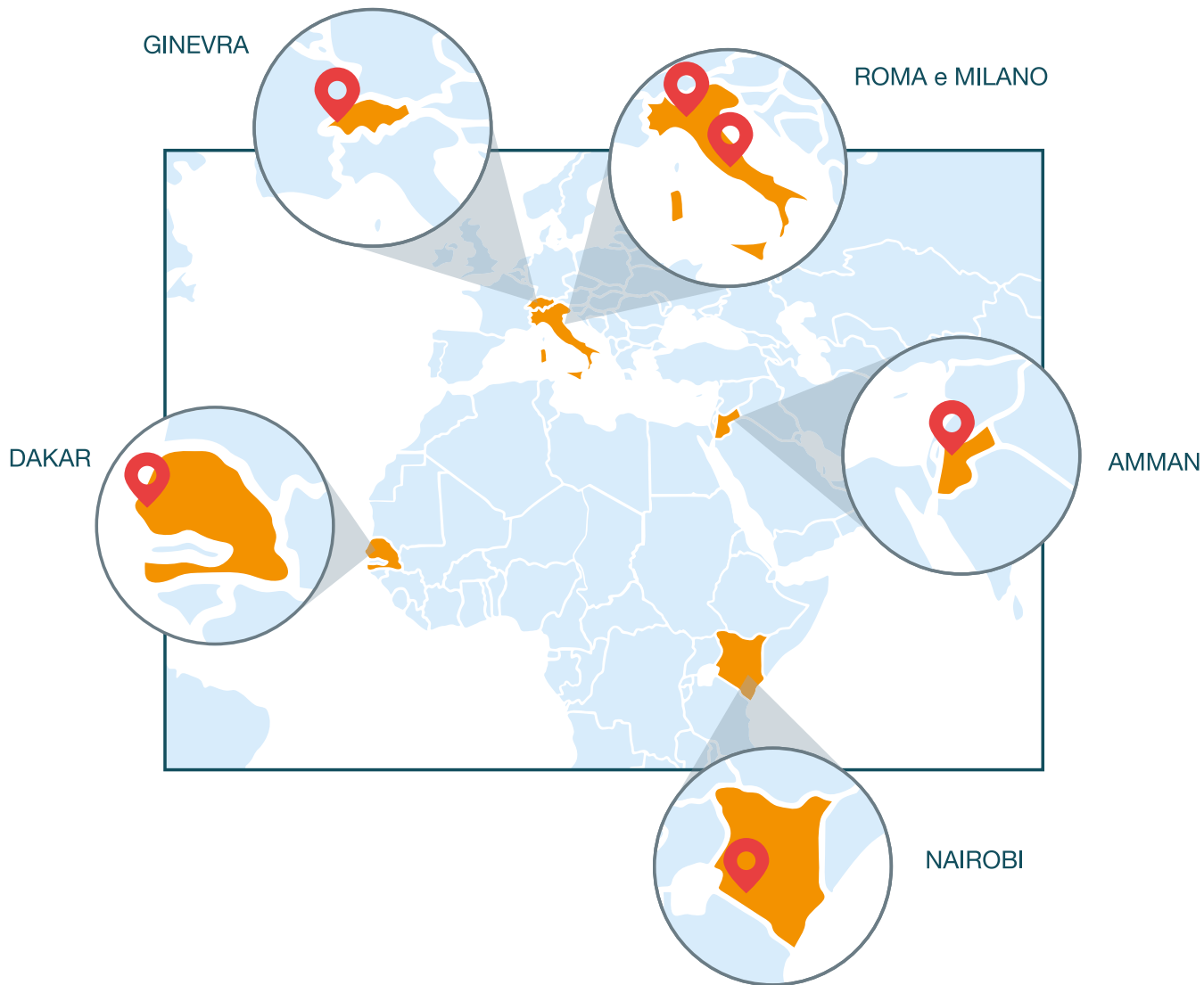
Riverside drive, Plot n. 44,
Nairobi, Kenya

DAKAR

Cité Keur Damel N° 67
Tel: +221 33 855 78 52
mamadou.ndiaye@intersos.org

AMMAN

Shmeisani – 47 Prince Shakir ben Zaid
Street,
Alnajah building, 3rd & 4th floor,
Amman, Jordan
Tel: +962 (0) 65622336



BILANCIO AL 31/12/2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	2018	2017
IMMOBILIZZAZIONI	55.639	63.046
IMMATERIALI	0	0
MATERIALI	20.270	32.713
FINANZIARIE	35.369	30.333
ATTIVO CIRCOLANTE	44.812.290	37.905.742
RIMANENZE	0	0
CREDITI	32.643.700	23.468.996
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	12.168.589	14.436.746
RATEI E RISCONTI ATTIVI	68.760	26.854
	44.936.689	37.995.643

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO	1.099.785	1.316.744
PATRIMONIO LIBERO	557.785	556.744
PATRIMONIO VINCOLATO	542.000	760.000
FONDI RISCHI E ONERI	479.235	488.052
FONDO TFR	159.715	123.920
DEBITI	7.997.631	7.879.946
RATEI E RISCONTI PASSIVI	35.200.323	28.186.981
	44.936.689	37.995.643

RENDICONTO GESTIONALE

PROVENTI

	2018	2017
PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ TIPICHE	69.196.418	63.436.528
DA CONTRIBUTI SU PROGETTI	65.132.595	59.868.773
RECUPERO QUOTE DI STRUTTURA (OH)	4.063.823	3.567.755
PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	276.863	127.693
PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	5.000	8.000
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	114.440	53.645
PROVENTI DI SUPPORTO GENERALE	184.538	207.929
	69.777.259	63.833.795

ONERI

ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE	65.132.595	59.868.773
ONERI PROMOZIONALI E DI RACCOLTA FONDI	271.639	136.135
ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	7.564	11.416
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	103.409	332.387
ONERI DI SUPPORTO GENERALE	4.261.011	3.145.092
	69.776.218	63.493.804

RISULTATO DI ASSOCIAZIONE	1.041	339.991
----------------------------------	--------------	----------------







RECYCLABLE



BIODEGRADABLE



20% COTTON



ANNUAL FIBER



NO FOREST
IMPACT



FREE
ACID



LONG-LIFE
ISO 9706



EN71
SAFETY TOYS



94/62
EC
HEAVY METAL
COMPLIANT



REACH
COMPLIANT



Carta compensata tramite un
progetto di produzione di energia
da fonti rinnovabili in Turchia

2019 | WWW-38-KER

INTERSOS  **S**

AIUTO IN PRIMA LINEA

www.intersos.org